

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(6)

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

4^a (Difesa)

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
la giustizia Speranza e per la difesa Petrucci.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

«Nuova regolamentazione delle servitù militari»
(49), d'iniziativa del senatore Lepre;

«Riforma delle leggi sulle servitù militari» (146).
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Amadeo, relatore per la Commissione difesa.

L'oratore ricorda anzitutto la necessità di una revisione della vigente disciplina delle servitù militari, necessità da tempo avvertita e che aveva dato luogo già nella passata legislatura, alla presentazione di varie proposte di legge: si tratta, in definitiva, di adeguare la normativa alle nuove esigenze socio-economiche del Paese e alla mutata struttura organizzativa dello Stato ed inol-

tre di dare un più ampio spazio al diritto all'indennizzo, costituzionalmente garantito e riconosciuto, relativamente alla materia in esame, dalla sentenza n. 6 del 1966 della Corte costituzionale.

Rilevato che entrambi i disegni di legge corrispondono alle suddette esigenze di adeguamento, l'oratore si sofferma ampiamente sul provvedimento presentato dal Governo illustrandone i cardini fondamentali, individuabili nel proposto rapporto permanente di consultazione tra amministrazioni militari e Regioni interessate, nella previsione di un termine quadriennale di durata delle servitù militari, e nell'adeguato indennizzo, non solo ai privati ma anche ai comuni, dei danni derivanti dalla imposizione dei vincoli militari.

Dopo aver quindi accennato a taluni punti di diversità del disegno di legge presentato dal senatore Lepre rispetto al provvedimento del Governo, il senatore Amadeo illustra dettagliatamente il contenuto dei singoli articoli di quest'ultimo. Ricorda, in particolare, che l'articolo 1 adotta per i vincoli militari in questione l'espressione « limitazioni » in luogo dell'altra « servitù » sinora usata, il che non è senza un significato sostanziale, specie se l'innovazione viene correlata al termine quinquennale di durata contemplato all'articolo 2; aggiunge che l'articolo 2 opportunamente sopprime il divieto temporaneo di transito e di sosta di persone, ani-

mali e veicoli, contemplato dalla legislazione in vigore, nello sforzo di offrire una classificazione dei vincoli militari giustificata rispetto alle esigenze di una moderna difesa del Paese. Posto quindi in evidenza che la materia di reciproca consultazione tra amministrazione militare e Regioni comprende non solo i piani di nuove installazioni militari e i programmi di impiego dei principali poligoni di tiro ma anche i programmi annuali delle più importanti esercitazioni che possono comportare, per motivi di pubblica incolumità, limitazioni largamente incidenti sulla vita civile, il senatore Amadeo svolge alcune osservazioni sull'iter impositivo previsto dagli articoli 4, 5 e 6 e sulle modalità della procedura di indennizzo. Dopo un breve accenno alla parte contenuta negli articoli finali del provvedimento governativo, l'oratore conclude affermando che il provvedimento stesso può essere valida base di esame per le Commissioni riunite.

Il senatore Lugnano, relatore per la 2ª Commissione, riconosce le innegabili innovazioni positive che sia il disegno di legge n. 49 che il disegno di legge n. 146 tendono ad introdurre nell'attuale sistema di regolamentazione delle servitù militari — tra le quali spicca particolare assumono l'acquisizione del principio della consultazione tra amministrazioni militari e amministrazioni regionali e la previsione di un esplicito provvedimento di proroga nel caso che l'imposizione della servitù superi il quinquennio — si sofferma, in particolare, sul problema degli indennizzi conseguenti alle limitazioni al diritto di proprietà imposti dalle servitù. A questo riguardo l'oratore ritiene più congruo il criterio prospettato nel disegno di legge n. 49 (basato sul riconoscimento di un giusto indennizzo, valutato in funzione della diminuzione del valore derivante ai vincoli imposti al fondo rispetto ad altri di analoga natura e consistenza) di quello contenuto nel disegno di legge n. 146 (in cui la determinazione dell'indennizzo è ancorata ai redditi dominicale ed agrario dei terreni ed al reddito dei fabbricati, quali valutati ai fini dell'imposta sul reddito).

Il senatore Lepre, dopo aver precisato che il disegno di legge di cui è presentatore è scaturito principalmente dall'esigenza di adeguare l'attuale sistema delle servitù a quello di una moderna difesa, sottolinea l'importanza che, nell'elaborazione di esso, egli ha attribuito ai risultati raggiunti nella passata legislatura, dalla Sottocommissione *ad hoc* costituita presso la Commissione difesa della Camera dei deputati. L'oratore, sottolineato l'utilità di tale esperienza, propone che un'analoga Sottocommissione sia costituita anche per l'esame dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Giust, riconosciuta la generica positività insita nell'istanza che sottende i disegni di legge, esprime l'insoddisfazione personale e della Regione Trentino-Alto Adige nei confronti del disegno di legge governativo, il quale delude le aspettative locali, rappresentando un passo indietro rispetto a quanto sembra acquisito — a giudicare dal lavoro svolto dalla Sottocommissione difesa della Camera — nella passata legislatura.

Si sofferma quindi dettagliatamente sui vari aspetti del disegno di legge che giustificano, ad avviso dell'oratore, tale giudizio negativo. Conclude auspicando un ritorno allo schema della proposta di legge elaborato dalla Sottocommissione difesa della Camera nella passata legislatura.

Il senatore Guarino interviene al fine di svolgere alcune osservazioni puntuali: egli rileva anzitutto che l'adozione della espressione « limitazioni » in luogo dell'altra tradizionale « servitù » potrebbe far pensare, in sede interpretativa, ad un mutamento della natura dei vincoli militari più sostanziale di quanto non sia comportato in realtà dalla riforma in esame. Richiama quindi l'attenzione delle Commissioni sulla opportunità di conservare la denominazione tradizionale per meglio corrispondere, a suo parere, al principio della realtà o ambulatorietà e alle altre regole riguardanti la materia dei vincoli militari. Il senatore Guarino esprime anche l'avviso che la nuova legge non debba prevedere i ricorsi amministra-

tivi, sempre possibili agli interessati sulla base della legislazione generale.

Il senatore Pasti, premesso che la situazione internazionale non è oggi più tale da rendere necessaria la massiccia concentrazione di forze armate nelle regioni nord-orientali di confine, afferma che al centro dell'esame dei provvedimenti deve essere posta l'esigenza di una migliore armonizzazione tra necessità della difesa militare e tutela della vita civile delle popolazioni. In tale quadro vanno meglio chiarite le funzioni dei comitati paritetici previsti dall'articolo 3 del disegno di legge governativo rispetto a quelle delle Commissioni tecniche di cui al successivo articolo 4 dello stesso provvedimento, considerando, tra l'altro, che a tali Commissioni, chiamate a intervenire nella concreta fase impositiva delle limitazioni, la partecipazione dei rappresentanti delle popolazioni interessate è assolutamente minoritaria.

L'oratore conclude svolgendo rilievi particolari in ordine agli articoli 2 (circa il divieto di scavare fosse o canali aventi sezioni superiore a mq 01), 11 (a suo parere il decreto di proroga dovrebbe essere emanato dal comandante territoriale dopo aver sentito anche i soggetti che subiscono le conseguenze dei vincoli militari) e 15 (non vede come possa verificarsi il caso di urgente necessità di cui al terzo comma).

Il senatore Bacicchi, sottolineata anch'egli la necessità di imporre limitazioni solo nei casi di effettiva necessità, evitandone una estensione sproporzionata rispetto alle moderne esigenze della difesa del Paese, chiede tra l'altro che i poligoni di tiro e i campi di esercitazione siano limitati al massimo, recintati ed acquisiti al demanio militare. Chiede altresì che sia prevista la possibilità che le Regioni forniscano indicazioni alternative sulle zone da sottoporre a vincoli militari, che vengano meglio precisate le modalità di ricorso da parte degli interessati ed elevata la misura dell'indennizzo, insoddisfacente, a suo parere, così come proposta dal provvedimento governativo.

L'oratore conclude concordando con la proposta di nominare una Sottocommissione

che esamini rapidamente i possibili emendamenti da proporre all'Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni 2^a e 4^a torneranno a riunirsi per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 49 e 146 mercoledì 29 settembre alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 11,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
GUI*

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO AL SOPRALLUOGO NELLE ZONE TERREMOTATE DEL FRIULI

Il presidente Gui riferisce in merito al sopralluogo della delegazione parlamentare nelle zone terremotate del Friuli ove la nuova serie di scosse (verificatasi proprio in coincidenza del sopralluogo) ha indotto il Governo a riaprire il periodo dell'emergenza e ad inviare di nuovo il Commissario del Governo nelle zone colpite. Il ripetersi del sisma, quindi, ha determinato una situazione nuova ed imprevista che ha totalmente mutato le linee di intervento preventivate per questa fase del soccorso.

Soffermatosi quindi a riferire sulle spese già effettuate dalla Regione e sui mezzi necessari per finanziare le nuove misure e dopo avere descritto i danni irreparabili recati anche al patrimonio artistico del Friuli, il Presidente informa che la missione si è conclusa con un incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri, al quale, sulla base dei dati raccolti nel corso del sopralluo-

go, la delegazione — che ha svolto, tranne qualche caso di iniziative estemporanee, un lavoro nel complesso molto serio e responsabile — ha suggerito, in primo luogo, di far predisporre tempestivi studi per la ricostruzione delle zone terremotate nelle quali non deve essere portato a termine un semplice ripristino ma occorre anche creare i presupposti di rinascita e di progresso economico. In secondo luogo è stata avanzata la proposta di formulare in modo più articolato e completo la legge sugli stati di emergenza in caso di calamità naturali e di rivedere la normativa concernente i poteri del Commissario del Governo, sufficienti per interventi di primo soccorso ma inadeguati per fronteggiare situazioni quali quella che si è determinata con la atipica evoluzione del terremoto in Friuli.

Secondo la delegazione poi occorrerebbe predisporre misure normative di base, analoghe a quelle già in vigore per le calamità in agricoltura. Altri suggerimenti hanno riguardato il tempestivo approntamento delle baracche, la cui installazione in un primo tempo era stata osteggiata anche se poi l'evoluzione della situazione ha suggerito soluzioni più realistiche al riguardo, nonchè misure concernenti l'utilizzazione del personale per gli uffici comunali, la sanità, i problemi fiscali nonchè i giovani di leva.

Tutto ciò è stato recepito nel decreto-legge che il Governo ha già presentato al Senato e che, sulla base degli ulteriori suggerimenti del Parlamento, potrà subire integrazioni.

Sulle comunicazioni del presidente Gui intervengono i senatori Gabriella Gherbez e Modica, sollecitando l'adozione di misure urgenti ed efficaci in favore delle popolazioni friulane.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gui riferisce sui risultati dell'ultima seduta dell'Ufficio di presidenza della Commissione, nel corso della quale è emersa l'unanime volontà di non limitare l'attività della Commissione stessa ad impegni dovuti od occasionali, ma di pervenire invece ad una razionale ed organica programmazione dei lavori. In particolare l'Ufficio di presidenza ha sottolineato l'urgenza di affron-

tare una indagine conoscitiva sullo stato degli enti locali, nonchè l'esame della proroga della legge n. 382, relativa alle norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione, nonchè quelle sul pubblico impiego, che debbono avere un assetto più organico di quanto ora offrano.

La Commissione ritiene di dover approfondire, intanto, il problema dell'indagine sullo stato degli enti locali ed a tale riguardo riferisce dettagliatamente il senatore Signorello, che si era occupato della questione nella scorsa legislatura.

Dopo avere illustrato la bozza di schema operativo che era stata a suo tempo predisposta in argomento e dopo avere osservato che l'indagine conoscitiva non deve in nessun caso rappresentare un momento frenante per le iniziative legislative riguardanti i molti problemi degli enti locali, il senatore Signorello osserva che il punto di maturazione cui è pervenuta la coscienza pubblica in materia esige profondi rinnovamenti, sicchè l'indagine conoscitiva non dovrà risolversi in una semplice raccolta di dati ma dovrà costituire una proficua occasione per predisporre in modo adeguato ai tempi l'assetto di questo settore della vita amministrativa del Paese.

Su proposta dei senatori Maffioletti ed Andò, la Commissione stabilisce di affidare all'Ufficio di presidenza, alla cui seduta, per l'occasione, dovranno intervenire i rappresentanti di tutti i Gruppi, l'elaborazione di una proposta di lavoro da sottoporre prossimamente all'esame della Commissione stessa.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 51 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del relatore, senatore De Matteis, trattenuto fuori Roma per motivi di salute, l'esame del provvedimento viene rinviato.

« Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi » (89), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Esame e rinvio).

Riferisce in senso favorevole il senatore Andò, relatore alla Commissione.

Interviene quindi il senatore Maffioletti chiedendo che il seguito dell'esame venga rinviato sia per consentire la presenza di un rappresentante del Governo, oggi assente, sia perchè alcuni aspetti della materia vanno approfonditi, atteso che nella stessa relazione al disegno di legge non si parla di misure per l'assistenza ai ciechi ma di rafforzamento dell'apparato burocratico dell'Unione, e sia perchè tutta la materia dell'assistenza è in corso di ristrutturazione su base regionale, trattandosi appunto di problemi afferenti la competenza delle Regioni.

Il senatore Carnesella, a nome del Gruppo socialista, si dichiara invece favorevole al provvedimento, sia in ragione delle pressanti esigenze della Unione italiana dei ciechi, sia al fine di attestare la dovuta solidarietà ad una particolare categoria di cittadini.

Il senatore Murmura rileva che occorre distinguere tra assistenza ai ciechi e rafforzamento della struttura burocratica dell'Unione, e si associa alla proposta di rinvio, data l'assenza del rappresentante del Governo.

Analogo avviso esprime il senatore Modica, anche per permettere alla Commissione bilancio di far conoscere il parere, già richiesto.

Il relatore Andò, pur non opponendosi a quello che potrà risultare l'orientamento della Commissione, tiene a precisare che il provvedimento non cocrne affatto l'assistenza da prestare alla categoria dei ciechi ma consiste in una limitata misura di adeguamento di un contributo che, anche in ragione della svalutazione, è diventato sempre meno adeguato alle esigenze di funzionamento dell'Unione italiana dei ciechi.

La Commissione infine decide di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Ossola ed il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 543, concernente modifica dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159, nella quale è stato convertito, con modificazioni, il decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie » (131).
(Esame e rinvio).

Il presidente Viviani annuncia che la relazione sul disegno di legge sarà svolta nella prossima seduta — che avrà luogo mercoledì 22 alle ore 10 — per consentire l'acquisizione dei pareri richiesti alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª, non ancora pervenuti; tuttavia, in vista appunto del prossimo dibattito, ritiene opportuna consentire al ministro Ossola di fornire alla Commissione notizie sull'operatività sia della legge 30 aprile 1976, n. 159, sia del decreto-legge in titolo (che proroga al 19 novembre prossimo il termine dall'anzidetta legge previsto per la dichiarazione delle disponibilità e attività possedute all'estero in violazione delle norme valutarie, con conseguente scorrimento del successivo termine stabilito per i relativi rientri).

Ha quindi la parola il Ministro del commercio con l'estero.

Premette che la legge in questione si propone i seguenti scopi: impedire l'esportazione dei capitali all'estero comminando sanzioni penali; effettuare una ricognizione dei patrimoni di cittadini italiani ivi costituiti; facilitare il rientro dei capitali, nonché « rinazionalizzare » beni siti in Italia fittiziamente intestati a nominativi esteri.

L'oratore conduce quindi una disamina critica degli scopi anzidetti in relazione agli effetti conseguiti, prospettando poi taluni correttivi che, a suo giudizio, si rendono necessari.

In relazione al primo punto, pur dichiarandosi soddisfatto dei risultati raggiunti, riterrebbe opportuno che nel disegno di legge di conversione del decreto in titolo fossero meglio precisati i destinatari delle sanzioni penali previste per le evasioni valutarie compiute dopo il 4 marzo 1976, dal momento che l'articolo 1 della legge n. 159, con il termine generico « chiunque », si riferisce sia ai residenti che ai non residenti. Occorrerebbe inoltre — egli dice — una più esatta individuazione delle responsabilità degli amministratori e dei dipendenti delle aziende di credito per evitare che il timore di sanzioni penali — da cui essi potrebbero essere colpiti, secondo il dettato letterale della legge, persino nell'ipotesi di errori materiali nella compilazione dei moduli — induca costoro a comportamenti che potrebbero ostacolare il normale svolgimento del lavoro bancario. Una precisazione meriterebbe infine la stessa definizione delle violazioni valutarie in quanto tali.

In relazione al secondo scopo, rappresentato dall'esigenza conoscitiva, il ministro Ossola riterrebbe necessario chiarire, al di là di ogni dubbio, che l'inapplicabilità delle sanzioni valutarie e fiscali previste dalle leggi in vigore al momento del fatto riguarda soltanto le sopratasse e le pene pecuniarie, con l'esclusione, quindi, di altre sanzioni. Il legislatore dovrebbe inoltre precisare se intende che si proceda anche per il reato previsto dall'articolo 261, n. 1, del codice civile (che punisce con la reclusione il falso in bilancio o in altre comunicazioni sociali) tenuto conto del fatto che l'esplicita ammissione di infrazione valutaria da parte delle società non potrebbe restare senza conseguenze relativamente anche a tale reato, considerazione che potrebbe indurre gli amministratori ad astenersi dalla dichiarazione.

In relazione alla terza finalità cui la legge n. 159 più volte richiamata tende, e cioè il rientro dei capitali, il Ministro ritiene oppor-

tuno che le fattispecie previste (capitali, titoli esteri ed immobili) siano ampliate in modo da includervi le partecipazioni societarie, i valori detenuti all'estero (oro, preziosi, eccetera) nonché i diritti nascenti da obbligazioni e da contratti. Per quanto in particolare riguarda i beni immobili sottolinea la necessità di eliminare l'ambiguità della disposizione in base alla quale il residente ha l'obbligo di far rientrare il corrispondente valore: o gli immobili debbono essere alienati ed, in tal caso, si applica a tali beni, non liquidi, una procedura che non si applica invece ai titoli — che, specie se quotati, risultano molto più facilmente liquidabili —; o non debbono essere alienati ed, in tal caso, non si vede come il residente possa disporre del corrispondente valore che, comunque, dovrebbe essere rimpatriato indipendentemente dal mantenimento della proprietà dell'immobile stesso.

Relativamente ai titoli, con una disposizione più idonea, sembrerebbe opportuno imporre l'obbligo della loro alienazione per non dare agli evasori una indicizzazione permanente molto più allettante di quella del tanto discusso prestito in dollari rimborsabile in lire. Consentire il mantenimento di tali titoli costituirebbe inoltre una forma di prestito accordato a Stati o istituzioni estere anziché all'Italia.

L'oratore ritiene quindi che, per i beni immobili, le partecipazioni societarie non rappresentate da titoli, i beni di imprese individuali, i contratti (ad esempio quelli assicurativi), sia sufficiente la dichiarazione all'Ufficio italiano dei cambi; mentre per i titoli non rappresentativi di investimenti diretti potrebbe forse risultare opportuno prevedere l'obbligo del rientro della somma ricavata dalla loro alienazione, così come previsto per gli averi liquidi.

Il ministro Ossola si sofferma quindi sui beni (titoli italiani ed immobili) siti in Italia ed intestati fittiziamente a non residenti nonché sui natanti battenti « bandiere ombra »: l'obbligo della regolarizzazione che dovrebbe essere previsto dal disegno di legge di conversione potrebbe essere stabilito con l'intestazione agli effettivi titolari residenti

senza esborso di valuta ma previo pagamento delle imposta dovute (esempio l'IVA).

Ulteriore lacune, poi, a giudizio dell'oratore, dovrebbero essere colmate con apposite norme: queste dovrebbero riguardare apposite norme, l'intraduzione dell'*affidavit* per gli atti tra non residenti e residenti per i quali si ritenga l'esistenza di un rapporto sottostante simulato; l'assolvimento dell'obbligo della dichiarazione all'Ufficio italiano dei cambi e del conseguente obbligo del rientro dei capitali entro il termine del 19 novembre anche per le fattispecie innanzi descritte (il che potrebbe rendere inutile il ricorso a strumenti come il franco valuta ed il prestito); il potere spettante al Ministero del commercio con l'estero di risolvere, previo parere della Commissione consultiva istituita in base al regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794, alcuni casi particolari non previsti dalla normativa generale.

Il rappresentante del Governo annuncia infine che presso il Ministero del bilancio è stato costituito un gruppo di lavoro per l'elaborazione delle eventuali modifiche da apportare al disegno di legge di conversione.

Segue quindi un dibattito.

Il presidente Viviani, al fine di consentire alla Commissione un'adeguata riflessione sulle ventilate modifiche, invita il Governo (ed eventualmente i commissari) a presentare i relativi emendamenti entro lunedì della prossima settimana.

Il senatore Paziienza, nel confermare le perplessità di principio già espresso dal Gruppo del MSI-Destra nazionale sulle finalità perseguite dalla legge n. 159 del 1976, chiede delucidazioni circa l'entità dei capitali finora rientrati ed il numero delle denunce presentate.

Il senatore Busseti chiede chiarimenti sul regime dei beni immobili delineato dal ministro Ossola nel corso del suo intervento.

Il senatore Guarina, fatta presente l'esigenza che la Commissione disponga anche di una traccia scritta delle osservazioni espresse oralmente dal Ministro, annuncia, in particolare, il proprio dissenso sulla necessità di individuare analiticamente i destinatari delle norme penali in materia di infrazioni valutarie anche per evitare che sia inde-

bitamente sottratto alla Magistratura il potere di interpretazione della legge.

Il senatore Cleto Boldrini manifesta la preoccupazione che gli emendamenti, in un certo senso anticipati dalle osservazioni del ministro Ossola, che tendono piuttosto a favorire il rientro dei capitali anziché a rendere possibile l'applicazione della norma penale nei confronti di coloro che hanno acquistato all'estero con capitali esportati illegalmente, modifichino il fine principale della legge n. 159.

Il senatore Lugnano teme che sulla base delle osservazioni del ministro Ossola, i ventilati emendamenti possano dilatare eccessivamente l'area del testo in discussione e che nei tempi tecnici rigidamente imposti dai termini per la conversione in legge del decreto non sia consentito un adeguato approfondimento sia tecnico-giuridico che politico di essi.

Anche il senatore Visentini dubita dell'opportunità di discutere emendamenti al disegno di legge di conversione, come quelli che scaturirebbero dalle osservazioni del Ministro, per il loro contenuto radicalmente innovativo; a suo giudizio, meglio sarebbe esaminare tali proposte di modifica in sede di apposito disegno di legge. Dopo essersi quindi soffermato su taluni detti gli tecnici della legge n. 159, l'oratore dichiara di ritenere utile strumento per il rientro dei capitali la possibilità di mantenere l'anonimato, giacché, in tal caso, si eviterebbe anche di incorrere nei gravi sospetti di incostituzionalità cui darebbe altrimenti luogo la trasformazione retroattiva dell'illecito amministrativo in illecito penale.

Replica agli oratori intervenuti il ministro Ossola. Dopo aver accolto l'invito di inviare preventivamente alla Commissione un documento che contenga sia le riflessioni svolte oralmente che gli eventuali emendamenti che ne discendono, rispondendo al senatore Paziienza, precisa che i capitali finora rimpatriati ammontano a circa 17 miliardi di lire e che le dichiarazioni presentate raggiungono un valore di circa 8 miliardi di lire.

Quanto alla questione relativa alla impossibilità di esaminare adeguatamente, data

la brevità dei termini imposti dalla procedura di conversione del decreto, le proposte di modifica che dovessero essere presentate, ritiene preferibile ricorrere ad un'ulteriore proroga anzichè alla presentazione di un apposito disegno di legge.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (77), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Rinvio dell'esame).

Al fine di acquisire i pareri richiesti alle Commissioni permanenti 6^a e 11^a, non ancora pervenuti, l'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

« **Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia** » (4), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Caretoni Tullia.

(Rinvio dell'esame).

Al fine di acquisire i pareri richiesti alle Commissioni permanenti 1^a, 7^a e 9^a, non ancora pervenuti, l'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

« **Norme interpretative ed integrative della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla disciplina della pubblicità relativa ai beni immobili ed ai beni mobili di cui all'articolo 2683 del Codice civile** » (16), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Agrimi, relatore alla Commissione, si dichiara favorevole, in larga misura, al disegno di legge che interpretando ed integrando norme contenute nella legge sulla riforma del diritto di famiglia, attraverso la modifica di norme del codice civile che disciplinano la pubblicità relativa ai beni immobili e ai beni mobili iscritti in pubblici registri, si rende interprete di esigenze effettivamente manifestatesi nella pratica operativa.

Il relatore, senza entrare nel merito del provvedimento, si sofferma — sottolineandone l'importanza — su taluni punti significativi di esso, quali l'annotazione a margine degli atti di matrimonio delle convenzioni matrimoniali (che dovrebbe essere me-

glio disciplinata o totalmente abolita); l'assoggettamento degli autoveicoli ad una regolamentazione diversa da quella prevista per i beni immobili e per gli altri beni mobili di cui all'articolo 2683 del codice civile; la previsione di ipotesi tassative di trascrizione di beni immobili; l'interpretazione autentica della disposizione transitoria relativa alle famiglie già costituite alla data di entrata in vigore della legge sulla riforma del diritto di famiglia.

Il senatore Carraro avanza il dubbio che, anzichè procedere ad una revisione particolare delle norme della legge 19 maggio 1975, n. 151, recentemente approvata, sia più opportuno esaminare organicamente, in un'unica soluzione, tutte le eventuali modifiche che si rendessero necessarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

Petizione n. 10.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del relatore, senatore Agrimi, l'esame della petizione n. 10 viene rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani informa che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 22 settembre, alle ore 10, e, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e con l'aggiunta, in sede referente, dei disegni di legge nn. 32, 65, 66 e 121.

La seduta termina alle ore 12,20.

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Intervengono i Ministri delle finanze Pandolfi e del commercio con l'estero Ossola ed i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per il commercio con l'estero Galli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 543, concernente modifica dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159, nella quale è stato convertito, con modificazioni, il decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie » (131).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 settembre.

Il Presidente comunica che nel pomeriggio di ieri sono stati trasmessi da parte del Governo alcuni emendamenti al disegno di legge.

Il senatore De Carolis, relatore alla Commissione, si dichiara favorevole al disegno di legge di conversione, riservandosi di esprimere il proprio parere sugli emendamenti allorchè si passerà alla discussione dei singoli articoli.

Il senatore Campopiano rileva che per apportare opportune ed adeguate modifiche all'intera materia delle infrazioni valutarie, considerata la brevità dei tempi tecnici imposti dalla procedura di conversione del decreto-legge, sarebbe opportuno, a giudizio del Gruppo socialista, scegliere la via del decreto delegato anzichè quella di emendare il decreto-legge, in modo che la regolamentazione della complessa materia sia affidata all'esecutivo nei limiti dei principi e criteri direttivi stabiliti dal Parlamento dopo un approfondito dibattito. L'oratore illustra quindi dettagliatamente le proposte di modifica che con l'anzidetto decreto delegato potrebbero essere introdotte.

Il senatore Pazienza ritiene invece inopportuno fare ricorso, in questa occasione, ad una legge di delega al Governo.

Anche il senatore Visentini esprime notevoli perplessità sull'adozione al caso in esame dello strumento della delega dovendosi, a suo giudizio, cogliere immediatamente l'occasione, offerta dalla conversione in legge del decreto di proroga, per ovviare agli inconvenienti sorti nella fase applicativa del precedente provvedimento. L'oratore si dichiara pertanto senz'altro favorevole agli emendamenti governativi, tanto più che essi

hanno portata limitata e rivelano il lodevole intento del Governo di eliminare sia gli inconvenienti applicativi che i dubbi di costituzionalità sorti con l'approvazione, da parte del Parlamento, degli emendamenti al decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31.

Il ministro Ossola, rilevato che la sostanza delle proposte di modifica illustrate dal senatore Campopiano trova accoglimento integrale — salvo per gli aspetti fiscali — negli emendamenti presentati dal Governo, esprime il dubbio che l'eventuale presentazione di un disegno di legge di delega si traduca in un'inutile dilatoria.

Il senatore Luberti, premesso che il Gruppo comunista è concorde, quanto al metodo, sull'opportunità di cogliere l'occasione offerta dalla conversione in legge del decreto per introdurre modifiche al precedente provvedimento, ma si preoccupa tuttavia delle eventuali zone franche fiscali, che in tal modo potrebbero essere introdotte, seppur per periodi limitati, suggerisce che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta per una approfondita riflessione sugli emendamenti presentati dal Governo.

Il senatore Aletti si sofferma su taluni aspetti del provvedimento sottolineando, in particolare, la necessità di definire più adeguatamente il termine generico « chiunque » previsto dall'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159.

Il senatore Coco, trattando del problema del falso in bilancio e in altre comunicazioni sociali, dichiara di ritenere opportuno che la Commissione si pronunci in proposito chiarendo se si intenda o meno procedere nei confronti di coloro che sono incorsi nel reato previsto dall'articolo 2621, n. 1 del codice civile, concernente le false comunicazioni nei bilanci.

I senatori Lugnano e Cleto Boldrini si dichiarano decisamente contrari all'eventualità di sospendere, seppure per un periodo di tempo determinato, l'efficacia della norma anzidetta, giacchè in tal modo si introdurrebbe sostanzialmente un'amnistia impropria.

Il sottosegretario Dell'Andro, dal canto suo, si riserva di intervenire in sede di discussione dei singoli articoli sui profili di

costituzionalità e sugli aspetti più propriamente giuridici posti dagli emendamenti governativi.

Il senatore Andreatta, premesso che il fine primario perseguito dal decreto è rappresentato dall'esigenza di facilitare il più possibile il rientro dei capitali illegittimamente esportati all'estero (che secondo stime ufficiali ammontano a circa 16 miliardi di dollari e secondo stime non ufficiali a circa 40 miliardi di dollari) e che tale fine non appare, allo stato, affatto raggiunto, auspica che il realismo ed il buon senso prevalgano sulle pur giuste preoccupazioni di ordine giuridico. L'oratore si sofferma poi su taluni aspetti tecnici del provvedimento.

Il senatore Cleto Boldrini si dichiara di contrario avviso ritenendo che il perseguimento della finalità anzidetta implichi la sostanziale abrogazione della legge n. 159.

Il senatore Coco ritiene invece che il soddisfacimento dell'esigenza sottolineata dal senatore Andreatta costituisca un serio tentativo di razionalizzare il precedente decreto-legge e gli emendamenti apportati in sede di conversione.

Il senatore Guarino, rilevata la brevità dei tempi tecnici imposti dalla procedura di conversione, ritiene opportuno affidarsi alla generica attendibilità del decreto-legge per procedere successivamente ad una radicale revisione, con apposita legge, — meglio che con una legge di delega — dell'intera situazione esistente.

Il senatore Pazienza osserva che rigori morali ed impostazioni di principio possono essere difesi incoraggiando effettivamente il capitale a rientrare attraverso l'adozione di un espediente tecnico che potrebbe, in ipotesi, essere rappresentato da una norma che preveda la possibilità di un rientro parziale di esso (pari al 20 per cento dell'intero capitale esportato).

La Commissione decide infine di esaurire l'esame del provvedimento nella prossima seduta — che si terrà martedì 28 settembre, con inizio alle ore 16 — con l'intesa di consentire ad un rappresentante del Gruppo comunista di svolgere un ulteriore intervento in sede di discussione generale prima della replica del relatore.

« Norme interpretative ed integrative della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla disciplina della pubblicità relativa ai beni immobili ed ai beni mobili di cui all'articolo 2683 del Codice civile » (16), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Stante l'assenza del relatore, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

« Disciplina delle società tra professionisti » (77), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri. (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Esame).

Riferisce in senso favorevole, in luogo del senatore Scamarcio, relatore designato, il senatore Camponiano, il quale rileva che il provvedimento detta una disciplina delle società civili per l'esercizio dell'attività professionale da parte di persone che esercitano la medesima attività intellettuale tale da permettere che l'attività professionale svolta in forma associata venga ricondotta, con esplicito riconoscimento legislativo, nell'ambito delle norme vigenti che regolano le varie professioni.

Il senatore Cleto Boldrini, dopo aver auspicato che il Governo chiarisca quanto prima gli obiettivi che intende perseguire per por fine, in modo effettivo e radicale, al dilagante fenomeno di degenerazione di talune attività professionali, annuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 1 tendente a riconoscere la liceità della costituzione di società anche fra esercenti professioni diverse.

Il senatore Guarino associandosi all'auspicio espresso dal precedente oratore, ritiene opportuna l'approvazione del provvedimento nel testo accolto dal Senato nella passata legislatura, osservando che l'approvazione dell'emendamento annunciato dal senatore Boldrini — senz'altro condivisibile nel merito — postulerebbe l'approvazione di un disegno di legge organico di riorganizzazione generale dell'attività professionale.

Dopo che il senatore Cleto Boldrini ha dichiarato di concordare con l'osservazione da ultimo espressa dal senatore Guarino, la Commissione dà mandato al relatore di rife-

rire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge.

« Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia » (4), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Carrettoni Tullia.
(Rinvio dell'esame).

Al fine di acquisire i pareri richiesti alle Commissioni permanenti 1^a, 7^a e 9^a, non ancora pervenuti, l'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

« Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti sedi di Preture prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello Stato, non esercenti la professione forense né altra attività retribuita » (32), d'iniziativa dei senatori Pala ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Al fine di acquisire i pareri richiesti alle Commissioni permanenti 1^a e 5^a, non ancora pervenuti, l'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

« Adeguamento monetario del limite di responsabilità degli albergatori e imprenditori assimilati » (65), d'iniziativa del senatore Guarino.
(Rinvio dell'esame).

Al fine di acquisire il parere richiesto alla 10^a Commissione permanente, non ancora pervenuto, l'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

« Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate » (66), d'iniziativa del senatore Guarino.
(Rinvio dell'esame).

Al fine di acquisire il parere richiesto alla 6^a Commissione permanente, non ancora pervenuto, l'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

« Provvedimenti cautelari in materia di sospensione o revoca di licenze edilizie e pene accessorie per i contravventori » (121), d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Al fine di acquisire i pareri richiesti alle Commissioni permanenti 1^a e 8^a, non ancora

pervenuti, l'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

ESAME DELLA PETIZIONE N. 10

Stante l'assenza del relatore, l'esame della petizione n. 10 è rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la seduta pomeridiana non avrà più luogo. La Commissione tornerà a riunirsi martedì 28 settembre, alle ore 16: all'ordine del giorno i disegni di legge iscritti per la seduta odierna (eccezzuato il disegno di legge n. 77) e la costituzione della Sottocommissione per i pareri.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Donat-Cattin.

La seduta inizia alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO AL SOPRALLUOGO NELLE ZONE TERREMOTATE DEL FRIULI

Il presidente Colajanni ricorda preliminarmente che il problema centrale che si poneva all'attenzione dei parlamentari, allorché ebbe inizio il sopralluogo nelle zone terremotate, era costituito dai modi e le forme più efficienti con cui doveva essere organizzato lo spostamento sulla costa delle popolazioni terremotate, superando la loro comprensibile resistenza; inoltre, si trattava di valutare da vicino le cause reali di alcuni ingiustificati ritardi nella fase di messa in opera delle baracche, vista l'impossibilità oggettiva di attuare lo spostamento dei terremotati direttamente dalle tende alle case ricostruite. Tali cause, a giudizio del Presiden-

te, andrebbero individuate, essenzialmente, nella lentezza delle procedure di esperimento delle aree su cui collocare i prefabbricati e nella scelta operata dall'amministrazione regionale secondo la quale tutta la fase di montaggio delle baracche è stata affidata ad un unico consorzio (il CORIF), che ha dimostrato di non saper operare con la necessaria snellezza.

In realtà, prosegue l'oratore, le ultime scosse sismiche hanno notevolmente modificato la prospettiva di fondo: oggi si tratta di organizzare in modo razionale ed ordinato l'esodo di una popolazione psicologicamente provata, salvaguardando la funzionalità di un tessuto economico valido e vitale. In questo senso il sopralluogo della Commissione interparlamentare si è rivelato particolarmente utile, perchè ha consentito di acquisire una serie di elementi di prima mano che hanno orientato il Governo nella successiva decretazione d'urgenza; in particolare, la Commissione si è assunta precise responsabilità politiche concordando con la necessità di attribuire vastissimi poteri al Commissario straordinario del Governo, anche in deroga alla legislazione vigente. Al di là comunque della necessità di superare in sede locale ogni inutile divergenza tra le forze democratiche, per andare ad una vasta ed efficace unità politica, — prosegue il Presidente —, i compiti che si pongono nel prossimo futuro al Parlamento possono riassumersi nei seguenti punti: rapida conversione del decreto legge n. 167; successivo approfondito e sollecito esame di un provvedimento organico sulla ricostruzione edilizia e sulla rinascita economica delle zone terremotate; revisione dell'attuale normativa in materia di protezione civile, normativa che, se si è rivelata abbastanza efficace per le occorrenze della fase di immediato soccorso, necessita tuttavia di opportune revisioni ed integrazioni per le necessità correlate alla successiva fase di ricostruzione.

Il Presidente, concludendo, sottolinea che le funzioni del Commissario straordinario devono cessare nel momento in cui sarà assicurata a tutti i terremotati una sistemazione sicura nelle baracche e che, comunque, entro la fine della primavera deve essere possibile

ritornare ad una situazione di normalità amministrativa; successivamente, la definizione di un organico provvedimento statale sulla rinascita delle zone terremotate rappresenterà il più tangibile segno di fiducia e di incoraggiamento che il Paese può fornire alle popolazioni colpite.

Intervengono quindi brevemente per chiedere chiarimenti e per fare alcune precisazioni i senatori Giovanniello, Agnelli, Lombardini e Bacicchi: i primi tre, in particolare, si soffermano sui problemi tecnici connessi all'utilizzazione di elementi prefabbricati; l'ultimo, sottolinea l'opportunità che lo Stato costituisca un parco permanente di elementi prefabbricati da utilizzare secondo le occorrenze nelle zone disastrose; mette in luce altresì il valore politico e morale di una sollecita definizione di un organico provvedimento sulla ricostruzione del Friuli.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA SUI PROBLEMI CONNESSI ALL'ATTUAZIONE DEL DECRETO-LEGGE 30 GENNAIO 1976, N. 9, CONCERNENTE INTERVENTI URGENTI PER I LAVORATORI DI AZIENDE IN PARTICOLARI CONDIZIONI, CONVERTITO NELLA LEGGE 29 MARZO 1976, N. 62.

Il ministro Donat-Cattin dà avvio alla sua esposizione riandando alle considerazioni politiche e socio-economiche che indussero il Governo ad emanare il decreto-legge numero 9, di cui ricapitola gli aspetti essenziali. Si trattò, ricorda l'oratore, di un provvedimento per così dire di ordine pubblico che, tra l'altro, intendeva garantire un quadro sociale il più sereno possibile al momento dello svolgimento della consultazione politica. Dopo aver elencato le 15 aziende interessate alle due delibere CIPE del 20 febbraio e del 30 marzo 1976, il Ministro dell'industria osserva che mentre si avvia alla scadenza il nodo della IPO, per la quale è statutariamente fissata la cessazione di ogni attività al 30 settembre prossimo, per oltre la metà dei lavoratori interessati è stato possibile trovare valide soluzioni occupazionali alternative. In questo senso ricorda la situazione dell'Innocenti dove la produzione è già ripresa secondo un programma che prevede un gradua-

le reimpiego di tutti i dipendenti per produrre, nell'ambito di una combinazione GEPI-De Tomaso, autovetture e motociclette. Anche la Ducati Microfarad, per la quale non è stato necessario il ricorso all'IPO, dovrebbe entro breve riprendere a pieno la propria attività nell'ambito di un accordo che ha visto l'ingresso della Zanussi; così pure il Lanificio di Gavardo riprenderà le proprie lavorazioni, utilizzando 350 dei 499 dipendenti, sulla base di un piano, approvato dalla GEPI, presentato dalla Filatura di Grignasco S.p.A.; i restanti lavoratori saranno assorbiti da una iniziativa promossa dall'ingegner Lombardi, sempre della Grignasco; le Smalterie Abruzzesi, tuttora in amministrazione controllata (per cui, non essendovi stati licenziamenti, l'IPO non è intervenuta), dovrebbero invece riprendere le proprie lavorazioni nell'ambito di un piano che riguarda anche la Smalteria Metallurgica Veneta: pertanto, sia per le Smalterie Abruzzesi che per quelle venete esistono precise prospettive di ripresa produttiva, sostenute dei necessari stanziamenti. Situazione analoga per la Faema-Bianchi per la quale, peraltro, esistono contrasti in sede sindacale in ordine alle soluzioni proposte dalla IPO; anche per la Metallurgica Sicula l'intervento della GEPI, attraverso la costituzione di una nuova società, garantirà la riassunzione della quasi totalità dei dipendenti: per le unità lavorative esuberanti, prosegue il ministro Donat Cattin, bisogna provvedere ad attività sostitutive; per la SELPA di Cagliari è invece prevista la riattivazione delle produzioni da parte della PLASA, con il contributo regionale, contributo che peraltro non è ancora disponibile; anche in questo caso è necessario prevedere attività sostitutive per il personale esuberante. Più difficile si presenta la situazione della ANGUS e della IGAV, per le quali esistono progetti operativi ma non sono stati ancora completamente risolti i profili finanziari connessi.

Per la Italbed e per la Singer sono in corso contatti con operatori del settore, per cui non è prevedibile una soluzione entro il 30 settembre. In particolare, osserva il Ministro dell'industria, si presenta piuttosto delicata

la situazione della Singer, per la quale sono in corso trattative con un importante gruppo tedesco, a seguito dell'abbandono delle proprie attività da parte della BOSCH, abbandono causato anche dal grave deterioramento del clima aziendale in alcune fabbriche della zona di Bergamo. In definitiva, prosegue l'oratore, si tratta di aziende per le quali è probabile che potrà essere trovata una soluzione produttiva accettabile entro tre mesi, anche se non è pensabile forzare le trattative con scadenze precise.

Più complessa infine la situazione per la Mammot e la Torrington aziende per le quali è necessario pensare ad un radicale processo di riconversione.

Sulla base di tale panorama, prosegue il Ministro, al Governo si presentavano due vie per sciogliere il nodo della IPO: o prorogare la legge 29 marzo 1976, n. 62 o chiedere alla GEPI di prendersi in carico, attraverso la costituzione di proprie società, quelle aziende per le quali non era stato fin qui possibile trovare soluzioni produttive valide; il CIPE, con la delibera del 15 settembre, ha optato per questa seconda soluzione che, peraltro, non sembra aver trovato comprensione presso i sindacati, che si sono invece espressi in senso favorevole ad una proroga della IPO-GEPI.

Il ministro Donat Cattin sottolinea le dimensioni dello sforzo finanziario fatto, che ha già portato praticamente al raddoppio del capitale GEPI e che esclude la possibilità, per l'immediato avvenire, che la GEPI possa prendere in carico nuove aziende dissestate.

In realtà, prosegue l'oratore, i numerosi punti di crisi ancora esistenti (ricorda, tra gli altri, la Venchi Unica, la Panelettrici, la Bloc, la Orsi Mangelli) devono essere risolti sulla base di una rigorosa valutazione della efficienza produttiva, nel riconoscimento della necessaria mobilità della manodopera e nel quadro delle indicazioni che Governo e Parlamento dovranno entro breve tempo offrire al Paese in tema di ristrutturazione industriale. In particolare, prosegue l'oratore, appare opportuno considerare con maggiore attenzione le possibili attività sostitutive che emergono dalla stessa evoluzione del mercato, alla cui vitalità deve in ultima

analisi essere rimesso il riassorbimento efficiente dei punti di crisi: in questo senso, ricorda che la difesa rigida dei posti di lavoro dove sono e come sono si risolve in un obiettivo danno per i giovani in cerca di prima occupazione.

Sulle comunicazioni del Ministro dell'industria, intervengono i senatori Lombardini, Agnelli, Cifarelli, Benassi, Carollo e Bollini.

Rispondendo al senatore Lombardini, il Ministro dell'industria afferma che l'intervento di capitale pubblico nell'Innocenti è di cento miliardi per quattromila addetti, compreso in tale cifra l'ammontare del credito agevolato. Ribadisce che l'orientamento della GEPI è stato quello di ritrovare soluzioni economicamente valide in prospettiva, anche di fronte a prese di posizione dei sindacati e di forze politiche di ogni colore che premevano per il puro e semplice mantenimento dei posti di lavoro.

Al senatore Agnelli il ministro Donat-Cattin fa presente di non poter condividere un giudizio negativo sull'esperienza dell'IPO, che ha sostanzialmente avviato a soluzione la maggior parte dei casi affidati.

Dal punto di vista sociale sottolinea che il sistema economico e giuridico ha la tendenza di privilegiare il lavoratore già occupato, avviandolo a nuova occupazione, rispetto ai lavoratori non occupati.

Il senatore Agnelli chiede di sapere se l'orientamento è quello di affrontare eventuali altri casi che si presentino di crisi aziendali con gli stessi criteri che hanno ispirato la creazione dell'IPO.

Il Ministro dell'industria afferma che la soluzione IPO è stata determinata da un processo dialettico nel quale i sindacati, in una ottica dal loro punto di vista comprensibile, si sono mossi secondo la logica di realizzare in concreto il principio della mobilità della manodopera preservando blocchi di occupazione da versare da una forma di occupazione all'altra, senza consentirne la smobilitazione in alcuna fase di tale processo.

Al senatore Cifarelli il ministro Donat-Cattin risponde affermando che le dimensioni del movimento del mercato del lavoro sono rese note ufficialmente dall'ISTAT con dati accessibili a tutti. Ribadisce quanto det-

to circa la difficoltà di realizzare concretamente la mobilità delle forze di lavoro, tenendo conto oltretutto di una certa mentalità conservatrice degli operai, che tendono ad abituarsi a luoghi e strumenti di lavoro e che vedono con sospetto ogni forma di cambiamento. Ritiene comunque impensabile accettare la chiusura di grossi centri di lavoro tanto al Nord, quanto, e soprattutto, al Sud.

Al senatore Benassi, che pone quesiti relativi ai casi della Mammut e della Torrington, il ministro Donat-Cattin chiarisce che per quest'ultima si prevede una soluzione che consenta, eventualmente, il non rilievo dei macchinari da parte della GEPI, tenendo conto della particolarità del mercato nel settore degli aghi tessili. Per la Mammut, rileva che si tratta di una impresa che lavorava assolutamente in perdita e per la quale ci si avvia faticosamente alla ricerca di una soluzione.

Il senatore Carollo, citando a titolo di esempio la situazione della zona di Palermo, dove alla cassa integrazione della Matese di Termini Imerese fa riscontro la richiesta di nuove unità lavorative da parte della Sicil-Fiat, si chiede se una più stretta collaborazione fra sindacati-imprenditori e Governo non possa consentire un riassorbimento della manodopera non occupata attraverso lo spostamento di forza-lavoro da un'azienda all'altra, seppure entro una ristretta area territoriale, sulla base delle stesse indicazioni poste dal mercato del lavoro.

Il senatore Bollini invita, dal canto suo, il Ministro a voler fornire più precisi elementi sulle proposte conclusive con cui si intende definire entro il 30 settembre la situazione dell'IPO-GEPI, sottolineando la necessità di una visione globale del problema che, sulla base di una precisa volontà politica, fornisca ai sindacati garanzie sufficienti sulla utilizzazione di tutta la forza lavoro delle aziende indicate dal CIPE.

Il ministro Donat-Cattin fa rilevare che i problemi della mobilità della forza-lavoro e, quindi, della pendolarità non vanno valutati sulla base della dimensione territoriale delle aree considerate, ma anche alla luce della efficienza dei sistemi di trasporto esistenti; inoltre, tale mobilità da un'azienda all'altra è possibile sempreché si tratti di produzioni omogenee, per le quali si realizzi una ef-

fettiva fungibilità delle unità lavorative, condizione che non sembra realizzarsi nell'esempio citato dal relatore Carollo.

Al senatore Bollini il Ministro risponde ricordando nuovamente le linee essenziali della delibera CIPE del 15 settembre che ha stabilito lo scioglimento della IPO e la creazione di società GEPI; in particolare, egli sottolinea che tale soluzione consente di chiudere la vicenda IPO-GEPI sulla base del ristretto numero di aziende individuate dal CIPE a suo tempo. Ribadisce infine che, almeno per un anno e mezzo, non è ipotizzabile che la GEPI si accoli nuove aziende deficitarie e che il suo ruolo rimarrà comunque essenziale anche nel quadro di una riorganizzazione delle partecipazioni statali che accentui il momento del controllo parlamentare.

Infine il presidente Colajanni, a nome di tutta la Commissione, rivolge parole di ringraziamento al ministro Donat-Cattin.

La seduta termina alle ore 12,45.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il commercio con l'estero Galli.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 543, concernente modifica dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159, nella quale è stato convertito, con modificazioni, il decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie » (131).
(Parere alla 2ª Commissione).

Il sottosegretario Galli comunica che il ministro Ossola presenterà nella seduta odierna della Commissione giustizia alcuni

emendamenti, il cui testo ritiene opportuno far conoscere alla Commissione finanze e tesoro affinché essa possa esprimere il proprio parere anche sulla scorta degli intendimenti del Governo.

Prende quindi la parola il senatore Grassini, designato estensore del parere, il quale afferma anzitutto che per valutare il decreto-legge n. 543 si deve partire dalle finalità che si vogliono perseguire, soprattutto quelle di « rinazionalizzare » beni fittiziamente intestati a soggetti stranieri e di favorire il rientro di capitali, espatriati, secondo alcune stime, nell'ordine di decine di migliaia di miliardi. Anche un limitato reingresso di tali capitali costituirebbe infatti un evento assai positivo ai fini del riequilibrio della bilancia dei pagamenti e della ripresa economica.

Alla luce di queste finalità — prosegue il senatore Grassini — il Governo ha opportunamente proposto degli emendamenti ad integrazione della semplice proroga prevista nel decreto-legge, dato che la sola proroga avrebbe lasciato indefiniti e di non facile soluzione vari problemi, rischiando così di sminuire di molto l'efficacia del provvedimento.

A suo parere, peraltro, alcune questioni avrebbero meritato ulteriori o diverse proposte da parte del Governo, soprattutto in merito alla situazione afferente certi tipi di proprietà ed al tema della sanatoria fiscale per gli immobili fittiziamente intestati: il pagamento di una somma corrispondente al 15 per cento del valore, che si andrebbe a sommare all'imposta di registro, potrebbe infatti costituire una troppo rilevante remora ai fini della « rinazionalizzazione » del bene, onde si potrebbe studiare la possibilità di abbassare la suddetta percentuale. È sua opinione, infine, che il Governo avrebbe dovuto affrontare appositamente ed innovare le norme in materia di responsabilità dei funzionari di banca, i quali potrebbero incorrere nelle sanzioni comminate dalla legge anche in perfetta buona fede o addirittura a causa di errori materiali.

Aperta la discussione, il senatore Li Vigni dichiara che il Gruppo comunista non è in grado di esprimere un ponderato giudizio su

emendamenti solo adesso resi noti, richiedendo tutta la materia ben altro approfondimento. Ad una prima lettura, comunque, talune proposte del Governo non sembrano assolutamente accettabili.

Osservato poi che sono sorte probabilmente eccessive illusioni circa l'efficacia di un consistente rientro dei capitali a seguito del provvedimento, l'oratore rileva che non è affatto opportuno dare l'impressione di agevolare fiscalmente gli esportatori di capitali proprio quando le difficoltà del momento richiederanno forme di inasprimento fiscale, oltre ad una lotta senza quartiere agli evasori. Conclude proponendo un rinvio per consentire i necessari approfondimenti.

Dopo che il presidente Segnana ha sottolineato la ristrettezza dei termini per l'esame del decreto, che dovrebbe essere posto all'ordine del giorno dell'Assemblea il 29 settembre, facendo poi presente che la Commissione è stata formalmente investita del decreto-legge nel testo emanato e non anche degli emendamenti oggi comunicati, si apre un dibattito sul modo di procedere, ed in particolare se sia consentito, dal punto di vista regolamentare, e se convenga, quando è in corso la discussione di merito presso la Commissione giustizia, esprimere oggi un parere anche sugli emendamenti governativi.

Intervengono i senatori Li Vigni, Grassini, Assirelli, Bonazzi, Bevilacqua, De Sabbata, Vignolo, Luzzato, Ricci, Cipellini ed il presidente Segnana, rilevando tutti che il provvedimento, e soprattutto gli aspetti trattati dagli emendamenti del Governo, richiederebbero un intervento della 6ª Commissione in via primaria, e non solo in sede consultiva.

In particolare, il senatore Cipellini reputa che non sarebbe opportuno discutere in questa sede degli stessi emendamenti che sono contemporaneamente vagliati dalla Commissione giustizia, la quale potrebbe d'altronde, accogliere ulteriori modifiche. Ritiene pertanto che la Commissione dovrebbe limitarsi a manifestare il proprio parere sul decreto-legge nel testo attuale — conformemente all'incarico affidatole — lasciando l'esame del merito al dibattito in Commissione giustizia, in cui potranno del resto intervenire i senatori membri della 6ª Commissione.

Da parte sua il sottosegretario Galli precisa che il Governo, informando degli emendamenti, ha inteso illustrare più adeguatamente la sua posizione, ma non certo spingere la Commissione a dare nella seduta odierna un parere su di essi.

Si decide infine di comunicare alla 2ª Commissione parere favorevole alla conversione del decreto-legge nel testo emanato, salvo poi a vedere quali ulteriori iniziative si potranno assumere dopo che detta Commissione avrà discusso il provvedimento e le modifiche presentate.

« Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544, concernente proroga dei termini di cui agli articoli 15, 17 e 18 della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (132).

(Parere alla 8ª Commissione).

Il senatore Grassini, designato estensore del parere, propone che la Commissione si pronunci favorevolmente, con l'osservazione che i termini di cui al primo comma dell'articolo 17 ed al primo comma dell'articolo 18 della legge 10 maggio 1976 n. 319 siano prorogati per un tempo minore dei 120 giorni previsti dal decreto-legge n. 544.

Dopo interventi dei senatori Luzzato, Cipellini, Bonazzi e del presidente Segnana, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole con l'osservazione suggerita dal senatore Grassini.

Gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno, ed in particolare le comunicazioni del Presidente sul programma dei lavori della Commissione, sono rinviati alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO AL SOPRALLUOGO NELLE ZONE TERREMOTATE DEL FRIULI

Il presidente Tanga riferisce alla Commissione circa il sopralluogo effettuato da una delegazione parlamentare nelle zone terremotate del Friuli.

Prima di analizzare in dettaglio i problemi emersi nel corso del sopralluogo, riguardanti sia la nuova fase di emergenza determinata dalle violente scosse di mercoledì 15 settembre quanto la impostazione del piano di ricostruzione, il Presidente osserva, in via preliminare, che il dramma del Friuli ha ribadito l'esigenza di predisporre finalmente uno strumento legislativo organico in materia di pubbliche calamità.

Occorre cioè superare il metodo di una legislazione frammentaria, adottata frettolosamente sotto la spinta emotiva degli episodi calamitosi, per giungere alla formulazione di un quadro normativo applicabile con criteri di automaticità ai singoli eventi e capace di sciogliere, una volta per tutte, i nodi connessi alla individuazione di competenze, procedure e responsabilità che intralciano gli interventi nelle zone disastrose.

Dopo aver ricordato l'esempio certamente non positivo del Belice per il quale sono state approvate ben dodici leggi in otto anni, l'oratore sottolinea le insufficienze della legge sulla protezione civile, valida soltanto per gli interventi di immediato soccorso, ma carente, ad esempio, per quanto concerne la definizione delle competenze del Commissario straordinario del Governo, cioè di un organo la cui utilità — evidenziata proprio dalla tragedia del Friuli — rischia di essere condizionata dalla sua incerta configurazione sul piano giuridico ed istituzionale.

Richiamata quindi l'esigenza che la futura legge-quadro preveda anche l'utilizzazione in forma stabile dell'Esercito in occasione di pubbliche calamità, il presidente Tanga rileva che, sotto un profilo eminentemente pratico, è necessario che l'organizzazione della protezione civile sia dotata di *stocks* di materiali, necessari in circostanze simili, di una consistenza ben diversa da quella attuale.

Tornando alle vicende del Friuli, l'oratore ricorda che la delegazione parlamentare ha

vissuto, nella giornata del 15 settembre, i momenti della nuova emergenza determinata da ripetute scosse che non soltanto hanno ulteriormente aggravato la situazione delle zone terremotate ma hanno prostrato il morale delle popolazioni, inducendole, dopo quattro mesi di tenace resistenza sui luoghi sinistrati, ad un esodo di vaste proporzioni verso le località costiere.

Le nuove scosse — verificatesi nel contesto di un perdurante movimento tellurico di cui è ben difficile prevedere l'esaurimento in tempi brevi — hanno così peggiorato il quadro emerso dalla fitta serie di incontri che la delegazione parlamentare aveva in precedenza avuto e dall'ampio sopralluogo nelle zone terremotate, dove, nel diretto contatto con le popolazioni, sono state constatate le gravi condizioni di precarietà e di disagio della vita nelle tendopoli.

Si è manifestata così, in tutta la sua urgenza, la necessità di poter disporre di un congruo numero di alloggi prefabbricati da aggiungere a quelli già ordinati ed a quelli installati in alcuni comuni, come ad esempio a Moggio Udinese, dove sin dall'inizio gli amministratori e la popolazione hanno optato per la sistemazione in baracche, in contrasto con l'orientamento prevalente — dimostratosi poi illusorio — di passare direttamente dai ricoveri provvisori agli edifici in muratura.

Particolarmente urgente è anche il problema di consentire un'adeguata sistemazione alle forze produttive legate alle attività agricole ed industriali, assicurando le condizioni per lo svolgimento di un non troppo disagiato pendolarismo che mantenga il legame dei lavoratori con le famiglie ospitate presso le località costiere. Ulteriori problemi riguardano poi la situazione sanitaria, l'esigenza di una congrua sospensione di tutti i termini legali e fiscali, la necessità di assicurare ai comuni il personale amministrativo e tecnico indispensabile nonchè l'opportunità di consentire ai giovani militari di leva lo svolgimento, nell'ambito delle attività di ricostruzione, di un servizio civile sostitutivo di quello militare.

I problemi fin qui ricordati — prosegue l'oratore — sono stati esposti dalla delegazione parlamentare al Presidente del Consi-

glio Andreotti che ha sollecitamente recepito le indicazioni ed i suggerimenti traducendoli nel decreto-legge emanato in questi giorni.

Al Presidente del Consiglio sono stati anche illustrati i possibili lineamenti della legge speciale per la ricostruzione che, in considerazione della sua complessità, non potrà non essere di iniziativa governativa.

Riferendosi alle possibili linee della ricostruzione il presidente Tanga afferma che preliminarmente ad ogni altro intervento è una attenta ricognizione geognostica delle zone colpite dal terremoto in modo da poter sapere, con sufficiente approssimazione, dove è possibile ripristinare il tessuto urbano e dove invece occorre procedere al trasferimento dei centri abitati; ciò anche al fine di una precisa delimitazione delle zone in cui le costruzioni dovranno sottostare alle norme antisismiche, con una incidenza non trascurabile per quanto riguarda i costi.

La ricostruzione edilizia deve poi seguire chiari indirizzi programmatici da elaborare attraverso la compartecipazione della Regione e delle comunità locali; essa inoltre va ispirata a criteri di realismo nella consapevolezza che molto è andato definitivamente perduto e che sarà spesso difficile ricostituire *in loco* le strutture urbane preesistenti.

La legge speciale non dovrà comunque limitarsi ad affrontare i problemi della ricostruzione ma dovrà anche costituire lo strumento per la rinascita economica e sociale del Friuli, mirando al risanamento delle antiche sacche di sottosviluppo esistenti nella Regione. A tal fine appare indispensabile un potenziamento delle infrastrutture di trasporto, come la ferrovia Pontebbana e l'autostrada Udine-Tarvisio, in modo da sviluppare la vocazione tipica del Friuli, quella cioè di tramite con i paesi del centro e dell'est europeo.

Nel corso degli incontri avuti dalla delegazione è emersa anche l'esigenza di un rilancio culturale del Friuli da realizzarsi attraverso l'istituzione della Università autonoma di Udine, il potenziamento della Università di Trieste e la creazione nella Regione di centri di istruzione superiore e di ricerca scientifica.

Un'esatta quantificazione degli investimenti necessari per gli obiettivi di rinascita in precedenza indicati — osserva l'oratore — è pressochè impossibile nell'attuale situazione di nuova emergenza. Le valutazioni approssimative finora effettuate richiedono sicuramente un'adeguata riconsiderazione che dovrà fondarsi sul capillare censimento delle esigenze dei vari comparti per arrivare a comporre una sorta di mappa degli interventi, con opportune indicazioni di priorità.

Concludendo, il presidente Tanga auspica che la legge speciale — da elaborare in tempi brevi — rappresenti, su basi di concretezza e realismo, il segno della solidarietà per una sciagura che ha assunto dimensioni nazionali, indicando alle popolazioni friulane, così duramente provate, una ravvicinata prospettiva di ripresa e di sviluppo.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre quindi il dibattito.

Il senatore Pitrone dichiara di condividere l'esigenza di una legge-quadro per le calamità naturali che non disciplini soltanto gli aspetti normativi ma consenta anche la predisposizione di tutto il materiale occorrente per fronteggiare gli eventi calamitosi ed in particolare, anche utilizzando gli appositi corpi dell'Esercito, adeguate strutture ospedaliere.

Il senatore Bausi osserva che i singoli episodi calamitosi sono spesso difficilmente riconducibili sotto l'unico quadro normativo fornito da una legge organica. Sarebbe perciò più proficuo sollecitare gli organi della pubblica amministrazione affinché, in circostanze simili, operino con maggiore rapidità e snellezza.

Il senatore Mingozzi, rilevata anch'egli la necessità di una legge di carattere generale per affrontare le calamità naturali, pone l'accento sull'urgenza di risolvere anche il connesso problema della difesa del suolo, aperto ormai da anni anche a livello parlamentare e mai risolto.

Per quanto concerne i problemi specifici del Friuli osserva che l'esigenza preminente è quella di assicurare la permanenza nei luoghi sinistrati delle forze addette alle attività produttive sia agricole che industriali; ciò rappresenta infatti il presupposto per la ri-

nascita economica e sociale delle zone terremotate che dovrà costituire l'obiettivo primario della legge speciale per la ricostruzione. È altresì necessario che il Commissario del Governo, la cui opera è stata largamente apprezzata, operi in stretto collegamento con la Regione e gli enti locali i quali, peraltro, vanno dotati di adeguati strumenti amministrativi e tecnici.

Il senatore Crollanza, dopo aver dichiarato di condividere pienamente l'esposizione svolta dal Presidente, afferma che l'impressione tratta dal sopralluogo è che le disfunzioni ed i ritardi lamentati si siano verificati soprattutto a causa della eccessiva burocratizzazione che ha caratterizzato gli interventi della Regione. A suo avviso, in questi eventi calamitosi, pur rispettando le autonomie locali, è indispensabile che permanga un unico centro decisionale dotato di ampi poteri.

Nel concordare quindi con l'esigenza di adottare al più presto una legge-quadro in tema di calamità naturali, l'oratore rileva che tale legge dovrebbe prevedere una precisa casistica per i diversi tipi di calamità e che provvedimenti speciali dovrebbero essere di volta in volta adottati soltanto per quanto concerne le misure finanziarie. Si dichiara infine d'accordo circa l'esigenza di un rilancio della politica di difesa del suolo per affrontare il dissesto idrogeologico del Paese che non riguarda soltanto i grandi fiumi del nord ma anche la rete dei corsi d'acqua esistenti nel Mezzogiorno.

Il senatore Tonutti afferma anzitutto che, sul piano dell'assistenza immediata, non può disconoscersi che lo Stato è intervenuto in modo incisivo attraverso un'adeguata e sollecita mobilitazione di forze. Si tratta ora di definire in modo preciso i limiti del periodo di emergenza, nella consapevolezza che i gravi problemi, creati in particolare dalle nuove scosse, non possono essere affrontati soltanto dalla Regione ma richiedono la presenza di un organo più snello qual è appunto il Commissario straordinario del Governo. L'oratore rileva quindi che occorre stare attenti a non alimentare sfiducia verso le capacità di intervento dei poteri locali, dando credito a

facili polemiche che sottovalutano taluni elementi obiettivi come, ad esempio, gli inderogabili tempi tecnici connessi all'installazione dei prefabbricati e l'esigenza che le varie scelte vengano effettuate attraverso l'ampia partecipazione democratica delle comunità locali.

Il senatore Tonutti conclude osservando che non ci si può limitare alla conversione in legge del decreto emanato in questi giorni dal Governo, ma occorre por mano subito all'elaborazione della legge per la ricostruzione e la rinascita, in modo da infondere coraggio alle popolazioni friulane ed impedire l'esodo ed il conseguente spopolamento della Regione.

Il senatore Segreto, dopo aver manifestato scetticismo circa la possibilità di predisporre in tempi brevi la legge-quadro per le calamità naturali, afferma che nell'opera di ricostruzione del Friuli occorre far tesoro di analoghe esperienze passate per non ripetere alcuni gravi errori. In proposito egli ricorda l'esperienza del Belice, caratterizzata dall'allargamento fittizio delle zone terremotate, dalle resistenze frapposte dagli interessi locali, dalla mancata concretizzazione delle iniziative industriali che erano state promesse; occorre anche che la gestione dei fondi stanziati si ispiri a criteri di correttezza ed onestà per evitare il ripetersi di episodi di malcostume amministrativo. È indispensabile inoltre uno sforzo unitario, che prescindendo dalle differenziazioni di natura politica, per manifestare una concreta solidarietà alle popolazioni friulane.

Il senatore Melis, dopo aver dichiarato di aderire pienamente alle indicazioni formulate dal Presidente, concorda con il senatore Tonutti circa la necessità di non trarre pretesto da questa circostanza per svilire il significato e l'importanza delle istituzioni regionali. Non va dimenticato infatti che la Regione, così come si configura nel nostro ordinamento, non può operare certo con il dinamismo e la snellezza tipici di un organo straordinario come il Commissario di Governo. Indubbiamente errori, ritardi e sfasature vi sono stati e la delegazione parlamentare li ha potuti constatare nel suo sopralluogo; va però anche tenuto presente che, dopo la conclusione del primo periodo di

emergenza, la Regione ha dovuto affrontare i problemi, non certo semplici, della ricostruzione e della ripresa economica del Friuli.

L'oratore si dichiara quindi d'accordo circa l'esigenza di predisporre al più presto una legge-quadro che, a suo avviso, non deve proporsi una dettagliata regolamentazione delle varie ipotesi calamitose, spesso diversissime, quanto predisporre un quadro normativo elastico e, sul piano pratico, adeguati quantitativi del materiale occorrente in queste circostanze.

Richiamata quindi la particolare esperienza del piano di rinascita della Sardegna, il senatore Melis conclude sottolineando l'opportunità che gli aspetti positivi di tale esperienza vengano tenuti presenti per la impostazione della legge speciale per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate.

Il senatore Rufino rileva che dall'ampio dibattito fin qui svoltosi emergono taluni punti concreti che potrebbero già essere affrontati a prescindere dalla legge-quadro i cui tempi di elaborazione saranno necessariamente lunghi. A suo avviso si potrebbe intervenire subito per adeguare il parco materiali della protezione civile e per colmare la carenza, da più parti lamentata, di strutture tecniche. Occorre anche che il Commissario straordinario continui la sua opera nel periodo intermedio tra la fine dell'emergenza e l'inizio del piano di ricostruzione, al fine di dirimere problemi complessi spesso difficilmente risolvibili a livello locale. È necessario inoltre che la ricostruzione sia preceduta, come già osservato dal Presidente, da chiare e realistiche diagnosi tecnico-scientifiche circa l'evoluzione del fenomeno sismico, soprattutto per stabilire l'ubicazione degli insediamenti urbani e produttivi.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544, concernente proroga dei termini di cui agli articoli 15, 17 e 18 della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (132).
(Rinvio dell'esame).

Il senatore Federici propone di rinviare l'esame del disegno di legge al fine di approfondirne taluni aspetti soprattutto per quan-

to riguarda il coordinamento del provvedimento con la legge speciale per Venezia che prevede norme particolari in materia di inquinamento.

La proposta di rinvio è condivisa dal senatore Gusso e dal relatore, senatore Bausi, il quale prospetta anche l'opportunità di una più chiara interpretazione della dizione « complessi produttivi », contenuta nella legge n. 319.

Il presidente Tanga, dopo aver ricordato che l'esame del disegno di legge è previsto nel calendario dell'Assemblea per la prossima settimana, sottolinea l'esigenza che il rinvio non vada oltre la seduta di mercoledì prossimo.

Il sottosegretario Padula rileva che il Governo condivide l'esigenza di approfondire il provvedimento soprattutto in relazione al coordinamento con la legge speciale per Venezia e concorda perciò sull'opportunità di un breve rinvio.

Infine, la Commissione decide di rinviare l'esame del disegno di legge alla seduta di mercoledì 29 settembre, riferendo eventualmente all'Assemblea nella stessa giornata.

PER LA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente, dopo aver ricordato le principali norme procedurali e di prassi che disciplinano l'attività della Sottocommissione pareri, invita i Gruppi a far pervenire sollecitamente la designazione dei loro rappresentanti in seno alla Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Mazzotta.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO AL SOPRALLUOGO NELLE ZONE TERREMOTATE DEL FRIULI

Il presidente Macaluso, nel riferire sul sopralluogo compiuto nelle zone terremotate del Friuli dalla delegazione formata da Presidenti di Commissione e da rappresentanti dei Gruppi parlamentari, rileva che originario scopo di tale sopralluogo, previsto ed organizzato nei mesi di giugno e luglio, era quello di verificare lo stato di attuazione della normativa statale e regionale emanata fino ad allora e di individuare quali altri interventi fossero necessari per risolvere i problemi che erano emersi con la distruzione causata dal terremoto.

La situazione di fronte alla quale ci si è trovati — prosegue il Presidente — è stata ben diversa proprio perchè, qualche giorno prima della partenza della Commissione parlamentare e durante lo stesso sopralluogo, il Friuli è stato colpito da nuove violente scosse, anche in città che non erano state toccate in precedenza dal sisma, che hanno fatto crollare non solo quel poco che era rimasto in piedi delle abitazioni dei friulani ma la stessa volontà di resistenza e di ricostruzione di quella nobile popolazione.

Soffermatosi quindi sugli incontri avuti con i rappresentanti della Regione, degli enti locali e delle stesse collettività delle tendopoli, pone l'accento sulla gravità della situazione esistente specie per la paura che paralizza l'attività produttiva sia nelle città che nelle campagne. Risulta che decine di migliaia di persone hanno raggiunto la costa mentre altre sono emigrate in varie città d'Italia o addirittura all'estero.

Nel corso dell'esame compiuto dalla delegazione parlamentare si è potuto rilevare un notevole malcontento nella popolazione per la lentezza nell'apprestamento dei prefabbricati necessari per far fronte all'inverno. Ad una prima fase di intervento sotto la guida del Commissario straordinario nominato dal Governo centrale — intervento rivelatosi particolarmente efficace, con risultati apprezzati da tutte le parti — è seguita una fase in cui tutti i compiti derivanti dall'emergenza e dalla necessità di affrontare un piano di ricostruzione sono stati assunti dalle autorità re-

gionali; in quest'ultima fase si sono verificate delle carenze che hanno dato luogo anche a polemiche.

Rilevato che le predette carenze sono da mettere in relazione alla debolezza delle strutture operative — di recente istituzione — di cui l'ente regione dispone (strutture che non possono ancora avere la capacità di affrontare problemi di così vasta dimensione), sottolinea che il primo errore, compiuto — certamente nel tentativo di far bene e preoccupati di evitare una situazione come quella del Belice — è stato quello di voler passare direttamente dalle tende alla casa, non tenendo conto dei tempi minimi indispensabili per poter ricostruire le abitazioni. Un solo Comune respinse questo modo di impostare al ricostruzione e provvide a dotarsi subito di baracche, provvedendo successivamente, senza ulteriori assilli, al reperimento delle aree e alle prime costruzioni.

È stato altresì un errore — prosegue il presidente Macaluso — puntare solo su un consorzio di ditte friulane per approntare tutti i fabbricati occorrenti, ignorando le grandi società specializzate esistenti nel nostro Paese.

Ricordato quindi il problema del reperimento delle aree e le enormi difficoltà procedurali esistenti (problema che può essere risolto solo con una legge organica di immediata applicazione in simili calamità), si intrattiene sul nuovo decreto-legge emanato dal Governo che dà ampi poteri al Commissario straordinario dello Stato per tutto il periodo della emergenza. Al riguardo, ricorda che la delegazione parlamentare ha suggerito che ai vecchi e ai bambini fosse data la possibilità di trasferirsi nei centri della costa, con la requisizione degli alloggi disponibili (dando i necessari poteri al Commissario per i trasporti ed i collegamenti) e ai contadini fosse consentito di restare sul posto con la fornitura di *roulottes*.

Ricordate quindi le difficoltà esistenti nel settore agricolo, specie per quanto riguarda i capi di bestiame ed il raccolto del mais e dell'uva (occorre al riguardo studiare un intervento dell'AIMA), pone in evidenza la gravità della situazione sanitaria e la necessità

di predisporre — così come è stato suggerito dalla delegazione — aiuti mediante personale tecnico specializzato di cui si avverte grande carenza nelle strutture civili di tutti i paesi terremotati, dando, in tal modo, un contributo al problema del lavoro ai giovani.

È essenziale — prosegue il presidente Macaluso — dare alla gente friulana la certezza della ricostruzione, rendendo giustizia a questa regione fino ad ora rimasta emarginata dallo sviluppo del Paese. La soluzione dell'emergenza cui tende il nuovo decreto-legge occorre che sia abbinata ad un avvio delle prospettive di ricostruzione globale. Conclude pronunciandosi — in merito alla procedura di conversione del nuovo decreto-legge — per l'istituzione di una Commissione speciale.

Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono i senatori Fabbri, Scardaccione, Balbo, Zavattini, Brugger, Pacini, Bersani ed il sottosegretario Mazzotta.

Il senatore Fabio Fabbri, nell'esprimere il proprio apprezzamento per la relazione del Presidente, rileva che i sentimenti, i giudizi e le idee da lui espresse riflettono non solo il suo stato d'animo di testimone, ma quello di tutti i membri della Commissione e si augura che le aspettative delle popolazioni friulane trovino rispondenza nell'azione del Governo e del Parlamento. Rileva altresì la necessità di non svincolare gli agricoltori dalla loro terra e prospetta eventuali incontri con l'Assessore per l'agricoltura e le foreste del Friuli.

Il senatore Scardaccione dopo aver ringraziato il presidente Macaluso per la esauriente relazione sulla situazione nel Friuli ed aver sottolineato l'utilità della diretta presa di contatto degli organi del Parlamento con la realtà immediata della vita del Paese, ricorda che era stato preparato un piano per il trasferimento della popolazione e per l'affitto di *roulottes*, ma che tale piano venne bloccato perchè ci si orientò direttamente alla ricostruzione delle abitazioni. Manifesta quindi la piena disponibilità del Gruppo della Democrazia cristiana a dare un adeguato contributo legislativo per superare errori e difficoltà e risolvere un problema che è di dimensione nazionale.

Il senatore Balbo, ringraziato il presidente Macaluso per le indicazioni date sulla situazione del Friuli, pone l'accento sulla necessità di evitare illusioni circa i tempi di costruzione delle case (pochi mesi non sono certo sufficienti) e di invitare le nostre industrie a predisporre i necessari prefabbricati.

Intervengono quindi i senatori Zavattini — che si dichiara d'accordo sull'istituzione di una Commissione speciale per l'esame del decreto-legge sul Friuli e sollecita interventi per garantire i contadini sul problema zootecnico e sulla ripresa produttiva — e Brugger il quale — rilevato l'errore commesso nel non essersi tenuto conto delle previsioni degli esperti circa l'evolversi dei fenomeni sismici — pone l'accento sulla opportunità di affidare istituzionalmente all'ente Regione il compito di organizzare e coordinare gli interventi, in casi di simili calamità, facendo di tale ente il massimo responsabile di ogni iniziativa.

Il senatore Pacini — dopo aver definito obiettiva ed equilibrata la relazione del Presidente Macaluso ed evidenziati i tentativi compiuti da alcune parti di speculazione in termini politici e demagogici in una situazione drammatica — dichiara di concordare sull'istituzione di una Commissione speciale per l'esame del nuovo decreto-legge sul Friuli, suggerendo che per i lavori di detta Commissione ci si avvalga della collaborazione tecnica del Servizio studi e dell'ufficio informazioni parlamentari del Senato.

Il senatore Bersani si sofferma, in particolare, sulla necessità di assicurare la permanenza della popolazione agricola e di ripristinare il capitale bestiame con riferimento alle disponibilità finanziarie previste nei provvedimenti anticongiunturali dello scorso anno. Rileva altresì l'opportunità di predisporre misure per la preparazione autunnale della terra, fatto che — egli osserva — determinerebbe un impatto psicologico sociale altamente positivo nella popolazione.

Conclude il sottosegretario Mazzotta, che prende atto di quanto emerso nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

«Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia» (31), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri. (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore Pacini, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Mazzotta, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

«Modificazioni alle norme concernenti la produzione e il commercio della margarina» (107), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri.

(Parere alla 6ª Commissione) (Rinvio dell'esame).

Su richiesta dell'estensore designato del parere senatore Fabio Fabbri — che rileva la necessità di approfondire lo studio del provvedimento — dopo brevi interventi del presidente Macaluso e del senatore Scardaccione, la Commissione decide di rinviare l'esame.

«Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544, concernente proroga dei termini di cui agli articoli 15, 17 e 18 della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento» (132).

(Parere all'8ª Commissione).

Il senatore Scardaccione, designato estensore del parere in sostituzione del senatore Truzzi, illustra il provvedimento, inteso a prorogare di 120 giorni il termine di due mesi previsto al secondo comma, lettera a), dell'articolo 15 della legge 10 maggio 1976, numero 19 per la presentazione della domanda di autorizzazione allo scarico da parte dei titolari, che ne sono sprovvisti, degli scarichi già in essere provenienti da insediamenti produttivi, nonchè il termine di 90 giorni indicato nei successivi articoli 17 — primo comma (relativo alla predisposizione di formule tipo per la determinazione del canone e l'applicazione delle tariffe dovute per i servizi di depurazione e scarico) e 18 — primo comma

(relativo alla predisposizione di criteri di determinazione della sovrattassa di compenso per i danni provocati dagli scarichi).

Propone quindi di esprimere parere favorevole suggerendo alla Commissione di merito un emendamento all'articolo 15 della legge 319 del 1976, in base al quale le aziende agricole non sono tenute agli obblighi di cui al predetto articolo.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Pegoraro si sofferma sulla necessità che venga precisata meglio la nozione di insediamento produttivo e dichiara di concordare sull'emendamento proposto dal senatore Scardaccione, ritenendo necessario però specificare che l'esenzione non ha luogo quando le aziende agricole scaricano su acque pubbliche.

Seguono interventi dei senatori Foschi e Brugger, del sottosegretario Mazzotta — che concorda sull'emendamento — e del Presidente.

La Commissione infine dà incarico al senatore Scardaccione di trasmettere parere favorevole con la proposta di emendamento, nei termini emersi nel dibattito.

PER LA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Macaluso — in riferimento alla richiesta di un parere della Giunta per il Regolamento in merito ad uno schema concernente le modalità di funzionamento della Sottocommissione per i pareri — comunica di avere ricevuto una lettera del Presidente del Senato, il quale fa presente di avere esaminato lo schema in questione riscontrandolo conforme alla prassi che ormai si può giudicare consolidata, seguita, con positivi risultati, da numerose Commissioni permanenti per l'esercizio della funzione consultiva.

Si tratta, continua la lettera del Presidente del Senato, di una prassi pienamente recepibile nel sistema voluto dal Regolamento e rientrante nella sfera di autonomia delle singole Commissioni. L'autonomia delle Commissioni in questa materia trova, in effetti, due soli limiti: il primo, nel rispetto della regola della proporzionalità (ferma restando

la rappresentanza di tutti i Gruppi presenti nel *plenum*), salvo che la Commissione, all'unanimità, non ritenga di adottare il criterio della rappresentanza di un membro per ciascun Gruppo, allo scopo di rendere più agile il funzionamento della Sottocommissione; il secondo, nell'attribuzione ad ogni singolo componente dell'organo ristretto del diritto di ottenere, con semplice richiesta, che l'affare all'esame della Sottocommissione venga rimesso alla Commissione plenaria.

Poichè i limiti suddetti risultano puntualmente osservati nello schema in questione — conclude la lettera del Presidente del Senato — non pare indispensabile investire della questione la Giunta per il regolamento. Sarà valutato, comunque, al riguardo in un secondo tempo, se non sia il caso di deferire alla Giunta lo studio di una possibile razionalizzazione della prassi in parola, attraverso l'introduzione di specifiche norme regolamentari.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso dà notizia del deferimento alla Commissione delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato e delle sentenze della Corte costituzionale, facendo presente che saranno attivate in merito le procedure previste dagli articoli 131 e 139 del Regolamento.

La seduta è tolta alle ore 12,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale** » (79), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Esame e rinvio).

Il Presidente, relatore alla Commissione, riferisce sul provvedimento, riassumendo le vicende del disegno di legge n. 310 della passata legislatura, e sottolineando in particolare le difficoltà di pervenire ad una visione comune con l'altro ramo del Parlamento, emergenti dal ripetuto rinvio del disegno di legge fra la Camera e il Senato. Il Presidente indica quale principale discordanza fra i testi approvati nei due rami del Parlamento l'estensione o meno delle provvidenze previste per le incompatibilità materno-fetali dovute al fattore RH a tutte le altre ipotesi di gravidanza a rischio e ravvisa l'opportunità di risolvere preventivamente tale discordanza prima di licenziare definitivamente il disegno di legge, nonchè di attendere in ogni caso il parere della 1^a Commissione, essenziale per quanto concerne la tutela della libertà dei cittadini ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione. Dichiarando quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Pittella dichiara di ritenere approvabile il testo del disegno di legge, in quanto riproduce quello al quale il Parlamento è pervenuto nella precedente legislatura dopo un lungo e complesso lavoro di contemperamento dei punti di vista prevalenti alla Camera ed al Senato. Dopo aver sottolineato alcuni miglioramenti introdotti nel testo ad iniziativa della Camera — in particolare l'aver posto la prevenzione e la assistenza dei casi in questione a carico del sistema mutualistico e la prescrizione di esami e terapie sui neonati — afferma che la estensione delle provvidenze a tutte le gravidanze a rischio, proposta dalla 14^a Commissione della Camera, non poteva essere accolta nel disegno di legge trattandosi di ma-

teria che deve rientrare nel futuro testo legislativo della riforma sanitaria. Invita infine la Commissione ad accogliere il disegno di legge, beninteso dopo aver recepito il parere che dovrà dare in merito la 1ª Commissione.

Il senatore Merzario, premesso che egli concorda pienamente sull'opportunità di riprendere i disegni di legge parzialmente approvati, senza dover ricominciare dall'inizio la discussione dei singoli problemi ad ogni nuova legislatura, rileva tuttavia nel caso in questione un *iter* legislativo — nella VI Legislatura — assai contrastato e oltremodo laborioso, senza ciononostante che si sia pervenuti a conclusioni convincenti per tutti. Egli sottolinea quindi la perplessità fondamentale del Gruppo comunista verso ogni iniziativa frammentaria che comporta il rischio di disperdere i mezzi disponibili, di sovrapporsi disarmonicamente ad altre iniziative e di creare anche contrasti fra norme difficilmente risolvibili in sede di applicazione; dichiara però di dover prendere atto che nella relazione al disegno di legge il Gruppo socialista dimostra di rendersi conto perfettamente della necessità che l'iniziativa in questione si inserisca armonicamente nel quadro generale della medicina preventiva. Ciò stante, e poichè il richiamo ai consultori familiari contenuto nel testo ultimamente licenziato dal Senato viene a costituire quel raccordo con le strutture e la legislazione sanitaria in generale che mancava nelle prime elaborazioni della proposta legislativa, dichiara che il suo Gruppo non desidera porre ostacoli al disegno di legge nè dilazionare le decisioni in merito, purchè si attenda comunque il parere della 1ª Commissione e soprattutto si acquisisca in via informale l'orientamento prevalente nella 14ª Commissione della Camera, al fine di evitare un ennesimo rinvio dell'iniziativa fra i due rami del Parlamento.

Il senatore Costa, premesso che egli riterrrebbe sufficiente, per l'attuazione concreta dell'assistenza perinatale in questione, una semplice circolare ministeriale, avendo già gli ospedali un obbligo di massima di ef-

fettuare esami e terapie del genere, dichiara di essere favorevole all'accoglimento del disegno di legge, eventualmente apportando ad esso lievi modifiche che si riserva di proporre.

Il senatore Bompiani dichiara di essere in via di massima favorevole al disegno di legge, al quale tuttavia si riserva di proporre talune modifiche di carattere tecnico. Per quanto concerne l'alternativa circa la estensione o meno dell'iniziativa a tutte le gravidanze a rischio afferma di non ritenerne opportuna, nell'attuale sede, l'elaborazione di una disciplina globale, che richiederebbe una discussione molto più ampia, mentre d'altra parte il problema dell'incompatibilità materno-fetale dovuta al fattore RH può essere circoscritto agevolmente e risolto quindi con una legge *ad hoc*. Avverte infine che la Regione Toscana ha già emanato una normativa al riguardo ed invita a tenere conto del suo contenuto nel seguito della discussione.

Il senatore Rampa dichiara di essere favorevole al disegno di legge e si associa alle considerazioni svolte dai senatori Costa e Bompiani.

Il sottosegretario Russo annuncia il consenso del Governo circa l'ulteriore seguito della proposta di legge, riservandosi di intervenire sulle modifiche che verranno suggerite. Si associa altresì pienamente alle considerazioni del senatore Bompiani, particolarmente per quanto concerne la prospettata estensione dell'iniziativa a tutte le gravidanze a rischio.

Il presidente Ossicini, premesso di ritenere opportuna una sollecita conclusione dell'esame — tenendo presente che in ogni caso la Commissione dovrà esaurire rapidamente il suo compito a termini del Regolamento — avverte che la prossima settimana potrà essere dedicata ad una presa di contatto informale con i componenti della 14ª Commissione della Camera per evitare il pericolo di ulteriori rinvii dell'iniziativa fra i due rami del Parlamento.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544, concernente proroga dei termini di cui agli articoli 15, 17 e 18 della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (132).

(Parere all'8ª Commissione).

Il presidente Ossicini riferisce brevemente sul disegno di legge, avvertendo come la Commissione abbia già dibattuto ampiamente il problema degli scarichi inquinanti nelle acque marittime, che ha trovato successivamente una sistemazione organica con la legge n. 319 del 10 maggio 1976. Il Presidente sottolinea come la proroga ai termini stabiliti dagli articoli 15, 17 e 18 della legge n. 319 sia stata chiesta sia dagli enti pubblici interessati che dagli operatori economici e non sembra d'altra parte eccessivamente preoccupante, in relazione alla complessità e alla vastità del meccanismo giuridico-amministrativo che dovrà avviarsi per l'applicazione dell'importante legge organica per la lotta contro gli inquinamenti delle acque.

Il senatore Ciacci, premesso che la proroga stabilita dal decreto-legge n. 544 è già ovviamente in atto, e che pertanto sarebbe assurdo rifiutare la conversione in legge del decreto stesso, ribadisce la necessità che in generale il Governo ed il Parlamento mantengano una linea direttiva ferma e rigorosa per quanto concerne la puntuale applicazione della legge n. 319. Egli avverte quindi come il ritardo dei privati nell'adempiere quanto prescritto nell'articolo 15 della legge in questione non avrebbe dovuto dispensare il Governo dal far fronte tempestivamente agli obblighi ad esso spettanti in base agli articoli 17 e 18, sebbene, d'altra parte, il sopravvenire della crisi politica e della campagna elettorale rendano comprensibile il ritardo del Governo. Il senatore Bellinzona chiede quindi che il Governo riferisca quanto prima alla Commissione sulle misure che intende adottare per la copertura finanziaria della legge n. 319, sottolineando come la mancanza di copertura — alla quale è dovuta l'astensione da parte del Gruppo comunista nella votazione finale della legge —

potrà ostacolare seriamente l'attuazione della legge stessa.

Il senatore Costa, riferendosi al problema del finanziamento della legge n. 319, sottolinea l'esigenza che la parte fondamentale del sostegno finanziario provenga dagli stessi enti che inevitabilmente scaricano nelle acque sostanze inquinanti, mentre la parte restante, a carico dello Stato, potrà essere quantificata soltanto dopo che gli introiti fondamentali saranno stati precisati. Ribadisce comunque l'importanza del provvedimento, che il Paese attendeva da tempo.

Il sottosegretario Russo afferma che l'autofinanziamento della legge n. 319, a carico dei settori stessi dell'economia dai quali proviene il pericolo di un grave deterioramento degli ambienti naturali, costituisce, anche in via di principio, un elemento costitutivo fondamentale del provvedimento. Avverte che in ogni caso il Governo si riserva di riferire sui costi che la comunità nazionale nel suo insieme dovrà sopportare per evitare il pericolo anzidetto.

Infine la Commissione dà mandato al Presidente di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Rampa, rivolgendosi al rappresentante del Governo, chiede che nella prossima seduta della Commissione il Governo riferisca sull'attuazione della legge 2 dicembre 1975, n. 644, sui trapianti terapeutici, facendo presente che la legge stessa incontra difficoltà rilevanti in sede di applicazione a causa di talune imperfezioni dell'articolo, e che pertanto si rende tanto più necessaria una sollecita emanazione del regolamento di attuazione, per il quale l'Esecutivo dimostra di essere in notevole ritardo rispetto alle previsioni fatte a suo tempo.

Il senatore Rampa rileva altresì la necessità che il Parlamento continui a seguire con la massima attenzione gli sviluppi della sciagura di Seveso, e a tale riguardo sollecita una rapida risposta del Governo alle interpellanze rivoltegli in agosto.

Il senatore Merzario, premesso che nel recente convegno di Bressanone, a cura del-

l'università di Padova, sono state quasi completamente risolte le problematiche di carattere scientifico che si frapponivano agli interventi conclusivi del Governo nella zona di Seveso, sollecita il Governo stesso a riferire circa le misure che intende adottare.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 28 settembre alle ore 17, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 79.

La seduta termina alle ore 17,30.

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

SUL PROCESSO VERBALE

Il presidente Scelba, in apertura di seduta, in riferimento al resoconto sommario della riunione della Giunta del 3 agosto — nel quale si legge: « l'oratore sottolinea come la Commissione affari esteri non dovrebbe avere competenza, in materia comunitaria, poichè la Comunità europea è di natura diversa dalle altre organizzazioni internazionali e la sua normativa incide direttamente nella vita interna del Paese » — precisa che queste parole sembrerebbero totalmente escludere, dalla competenza della Commissione affari esteri, la politica comunitaria, mentre ciò non corrisponde al suo pensiero, ampiamente illustrato nelle due note informative e nelle proposte di riforma della Giunta da lui formulate e ribadisce che la proposta di riforma nulla sottrae alla competenza delle Commissioni permanenti esistenti. Per quanto riguarda, in particolare, la Commissione affari esteri la riforma proposta lascia ad es-

sa la competenza sugli atti intergovernativi riguardanti la Comunità e sulla politica estera comunitaria, che peraltro è ancora allo stadio di cooperazione politica fra gli Stati membri; quindi restano salve tutte le competenze esercitate, sempre ed esclusivamente, da detta Commissione in materia di politica comunitaria.

IN SEDE REFERENTE

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1975 » (Doc. XIX, n. 1);

« Relazione sulla situazione economica della Comunità economica europea per l'anno 1975 » (Doc. XIX, n. 1-bis).
(Rinvio dell'esame).

Il presidente Scelba dà lettura di una lettera del Presidente del Senato nella quale si osserva come per la discussione delle relazioni governative la Giunta debba essere integrata con i senatori facenti parte della Delegazione al Parlamento Europeo e come attualmente tale Delegazione non possa partecipare al completo dato che una parte dei suoi membri non è stata rieletta, ciò che rende necessario il rinvio sino alle elezioni della nuova Delegazione prevista per il 6 ottobre. Il presidente Scelba, pur sottolineando di non condividere tale interpretazione del Regolamento che, a suo avviso, paralizzerebbe l'attività della Giunta e dell'Assemblea — poichè detta integrazione è prevista non solo per la discussione della relazione ma anche per le ipotesi di dibattito alla presenza del Ministro competente di cui all'articolo 142 del Regolamento del Senato —, e ritenendo che il caso possa venir paragonato ad un'assenza per causa di forza maggiore, propone per ragioni di opportunità il rinvio della discussione. Sottolinea peraltro come la discussione della relazione governativa avvenga in ritardo e ricorda come al Parlamento europeo sia stata modificata la procedura in modo che si discuta, non solo la relazione annuale della Commissione, ma anche il programma per l'anno in corso.

A seguito delle parole del Presidente, la Giunta decide per il rinvio.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Concessione del diritto di voto nelle elezioni amministrative ai cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea residenti in Italia** » (12), d'iniziativa del senatore Minnocci.

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 3^a. Rinvio dell'esame).

« **Ordinamento della professione di avvocato** » (8), d'iniziativa del senatore Viviani.

(Parere alla 2^a Commissione) (Rinvio dell'esame).

Il presidente Scelba si sofferma sul disegno di legge n. 12 relativo alla concessione del diritto di voto nelle elezioni amministrative ai cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea residenti in Italia per sottolineare come, secondo il Regolamento attuale, la Giunta sia solo chiamata ad esprimere il proprio parere, mentre la materia dovrebbe interessare la Giunta in via primaria trovando essa la propria base giuridica nel Trattato di Roma, in quanto riguarda i cittadini della CEE ed essendo volta a tutelare un interesse degli italiani emigrati nella Comunità. Il Presidente ricorda che la Commissione di Bruxelles ha presentato una relazione concernente i diritti speciali dei cittadini europei, dopo che al Vertice di Parigi del 1972 era stato creato un apposito gruppo di lavoro al riguardo. La Commissione di Bruxelles propone che a tutti i cittadini della CEE venga concesso il diritto elettorale per l'elezione degli organismi amministrativi. Il presidente Scelba, nominato relatore dal Parlamento Europeo su tale materia, precisa di avere impostato il problema diversamente dalla Commissione della CEE, facendo riferimento al principio generale di uguaglianza di tutti i cittadini e ricorda come nella risoluzione del Parlamento europeo concernente l'attuazione dell'Unione europea sia stato accolto un suo emendamento per l'emanazione di una « Carta » dei diritti dei cittadini europei. Il disegno di legge Minnocci venne presentato per la prima volta nella scorsa legislatura quando la materia non era ancora divenuta oggetto di esame da parte della Comunità. Suggerisce quindi che si attenda la normativa comunitaria al riguardo.

Per quanto concerne il disegno di legge n. 8, concernente l'ordinamento della professione di avvocato, ricorda come sia stata presentata da parte della Commissione della CEE una proposta di direttiva, già esaminata dal Parlamento europeo con un'apposita relazione e come, anche in questo caso, risultino evidenti i rapporti che dovrebbero sussistere tra l'attività degli organi comunitari e l'attività della Giunta.

Dopo un intervento del senatore Fenoaltea, che sottolinea l'opportunità dell'iniziativa del senatore Minnocci, l'esame dei disegni di legge viene rinviato ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il Presidente espone alla Giunta alcuni argomenti che, a suo avviso, dovrebbero essere esaminati nel corso dei prossimi lavori della Giunta.

Per quanto concerne la proposta di modifica delle norme del Regolamento del Senato dà per lette le note da lui inviate ai membri della Giunta contenenti tali proposte di modifica.

Passa quindi a trattare dello « Statuto del parlamentare europeo », argomento sul quale è stato istituito un gruppo di studio presso il Parlamento europeo, specie in considerazione dell'elezione a suffragio universale del Parlamento stesso e dei futuri rapporti con i Parlamenti nazionali. L'oratore ritiene che, peraltro, l'argomento presenti un interesse immediato, date le difficoltà nell'esercizio del duplice mandato e ricorda alcune proposte che sono state avanzate per alleviare il lavoro dei parlamentari europei attraverso il ricorso a sostituti presso i Parlamenti nazionali.

Un altro importante problema richiamato dal Presidente è quello del collegamento fra il Parlamento italiano e il Parlamento europeo che ha costituito oggetto di discussione nel corso delle Conferenze dei Presidenti delle Assemblee europee: osserva al riguardo come non sia sufficientemente conosciuto nei Parlamenti nazionali il lavoro svolto presso il Parlamento europeo.

Il Presidente passa a trattare dell'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, la cui Convenzione — elaborata dal Parlamento europeo — è stata approvata dal Consiglio dei ministri della CEE due giorni or sono, dando quindi applicazione dell'articolo 138 del Trattato di Roma. L'oratore ricorda come la prima Convenzione al riguardo sia stata approvata dal Parlamento europeo nel 1960, ed abbia solo ora ottenuto la firma del Consiglio dei ministri. Le elezioni a suffragio universale diretto dovranno svolgersi non oltre il luglio del 1978 e costituiscono un fatto storico che ha sollevato la commozione del Parlamento europeo; occorrono ora la ratifica della Convenzione che modifica i Trattati e l'elaborazione della legge elettorale da parte dei Parlamenti nazionali, non essendo stato possibile, per la differenza di tradizione politica e di sistemi elettorali, arrivare ad una legge elettorale comune, come era previsto dal Trattato di Roma. In base alla Convenzione spetteranno all'Italia 81 rappresentanti presso il Parlamento europeo. Il Presidente auspica che il Parlamento italiano ottemperi con rapidità ai propri obblighi: lamentando i ritardi italiani nella ratifica dei Trattati, e le conseguenze spesso molto gravi che ne derivano, invita la Giunta ad esprimere un auspicio al riguardo.

Aderendo alla proposta del Presidente, la Giunta per gli affari delle Comunità Europee: preso atto, con soddisfazione, dell'avvenuta firma da parte del Consiglio delle Comunità Europee della Convenzione per l'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo, fa voti perchè la Convenzione e il disegno di legge elettorale relativo siano, dal Governo, presentati tempestivamente all'approvazione del Parlamento, sì che l'elezione del Parlamento europeo possa aver luogo entro il mese di luglio del 1978, data fissata dal Consiglio Europeo e chiede al Presidente del Senato di trasmettere il proprio auspicio al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Un altro argomento delle comunicazioni del Presidente è il rapporto Tindemans, che l'oratore auspica possa essere dibattuto in

Giunta alla presenza del Ministro competente, ricordando come sia già stato approvato nelle linee essenziali dal Parlamento tedesco.

Il Presidente si sofferma nuovamente sui « diritti fondamentali », sui « diritti speciali » e sull'« unione dei passaporti », ricordando il progetto di risoluzione della Commissione politica del Parlamento Europeo sui « diritti fondamentali » e il progetto sul « passaporto unico e sui documenti personali comunitari », argomento per il quale è relatore al Parlamento europeo.

Altri argomenti esposti dal Presidente riguardano l'adesione della Grecia, la riforma dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (sulla quale è intervenuto recentemente lo stesso Tindemans e già affrontata dal Presidente Scelba quando era Presidente del Parlamento europeo in accordo con l'allora Presidente del Consiglio d'Europa Reverdin) e la riforma dell'Unione dell'Europa occidentale, le cui competenze, a suo avviso, potrebbero essere trasferite alla CEE.

Ultimo argomento è il coordinamento ministeriale della politica comunitaria, poichè spesso i Ministri operano senza una visione unitaria, e ricorda come già da tempo sia stata auspicata la nomina di un Ministro per gli affari europei.

Segue il dibattito.

Il senatore Cifarelli ringrazia il Presidente del suo impegno per un potenziamento della Giunta e una maggiore incisività del suo lavoro, sottolineando come sia opportuno applicare il principio che tutto ciò che non è vietato è permesso. Ritiene che sia necessario conseguire modifiche del Regolamento, per superare limiti quali l'improponibilità di risoluzioni in sede di Giunta, modifiche che verranno trattate presso l'organo competente che è la Giunta del Regolamento: propone di dar mandato al Presidente perchè siano compiuti i passi necessari al riguardo. Al momento attuale suggerisce che si applichino gli articoli del Regolamento relativo alle competenze della Giunta — ed in particolare l'articolo 143 concernente le risoluzioni del Parlamento europeo — in modo da poter discutere gli importanti problemi europei del momento indicati dal Presi-

dente. Concorde con il Presidente sulla necessità di un coordinamento ministeriale e sul fatto che la competenza in materia comunitaria non debba spettare soprattutto al Ministero degli affari esteri, ma piuttosto venire esercitata dalla Presidenza del Consiglio.

Il senatore Pistillo annuncia che il Gruppo comunista farà avere al Presidente una risposta scritta con le proprie considerazioni e proposte relative alla prospettata modifica del Regolamento, e chiede che si attendano le risposte degli altri Gruppi o degli altri parlamentari prima di avanzare la proposta di riforma.

Il senatore Bersani ringrazia il Presidente per l'ampio quadro illustrativo dell'importanza dei problemi europei del momento, sostenendo come sia necessario che la Giunta possa svolgere un ruolo più marcato. Suggerisce di attendere le discussioni presso i Gruppi politici per vedere i più opportuni sviluppi della materia, che dovrà venire risolta dalla Giunta per il Regolamento, ricordando come in sede di competenze miste nascano conflitti difficili da risolvere e siano quindi da studiare attentamente le modifiche delle competenze della Giunta. Conclude lamentando che i temi di politica internazionale vengano trattati troppo poco dal nostro Parlamento ed auspicando che la Giunta lavori in modo diverso.

Il senatore Pecoraro si sofferma sui problemi dei rapporti tra Governo e Parlamento nel trattare la politica comunitaria e ricorda come il Ministero degli Esteri spesso manifesti una volontà troppo esclusiva di mantenere nel proprio ambito la trattazione dei problemi comunitari. Concorde con il presidente Scelba nel ritenere che la politica internazionale differisca dalla politica comunitaria e sulla necessità di un Ministro competente in materia europea.

Il senatore Fenoaltea esprime il timore che venga troppo limitata la competenza della Commissione esteri, osservando come spetti alla Giunta l'applicazione dei Trattati esistenti in materia comunitaria ed alla Commissione esteri qualsiasi modifica dei Trattati.

Il senatore Borghi si complimenta con il Presidente per la sua stimolante illustrazione

e sottolinea la necessità di chiarire le funzioni della Giunta, anche con le necessarie modifiche del Regolamento, attraverso l'apporto di ciascun Gruppo politico e di singoli parlamentari.

Il presidente Scelba ringrazia gli intervenuti, concordando con il senatore Fenoaltea rispetto al mantenimento delle attuali competenze della Commissione affari esteri e assicura di attendere, per presentare le proposte di riforma del Regolamento, le risposte dei Gruppi politici e dei colleghi, in modo da vedere se si può raggiungere un'ampia convergenza sulle sue proposte.

La seduta termina alle ore 11.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

*PARERE SULLE VARIANTI AL PIANO ANNUALE
DEI PROGRAMMI DESTINATI A STAZIONI
RADIOFONICHE E TELEVISIVE DI ALTRI
PAESI E PARERE SULLA CONVENZIONE TRA
IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
E LA RAI PER IL PERIODO 1° GENNAIO
1976-30 GIUGNO 1979 IN MATERIA DI TRA-
SMISSIONI SCOLASTICHE.*

Il presidente Taviani dà la parola al senatore Zito — relatore sul primo argomento — il quale, premesso che difficoltà oggettive di procedere ad analisi accurate delle emissioni che la RAI produce attraverso la direzione dei Servizi Giornalistici e Programmi per l'estero, gli hanno impedito di approfondire l'argomento nella misura che lo stesso avrebbe richiesto, ricorda che nel presentare le variazioni al piano di programmi per il 1976 la RAI si è avvalsa della facoltà, prevista al secondo comma dell'articolo 2 della Convenzione aggiuntiva con la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 5 novembre 1975,

di segnalare entro il mese di aprile di ciascun anno le eventuali variazioni per il secondo semestre dell'anno in corso.

Ripercorse le tappe dell'elaborazione del piano dei programmi per il 1976 e delle variazioni ad esso apportate, il relatore si sofferma sui caratteri nuovi rispetto al passato che presenta l'emigrazione italiana nell'area europea, ed essenzialmente sul fatto che non si tratta più di emigrazione « permanente », e dichiara che il problema fondamentale è quello di fornire a tanta parte della nostra gente, all'estero, più notizie, più informazioni in ordine ai problemi del lavoro, ai problemi sociali, ai problemi del tempo libero in Italia, nonchè in ordine ai rapporti con le istituzioni dei Paesi ospiti.

Si avverte la mancanza di un'informazione improntata a questi criteri, mentre stride l'insistenza su un legame di carattere puramente sentimentale con l'Italia.

Tutto questo premesso, è indispensabile affrontare il grosso problema dei costi: alcune trasmissioni hanno un indice di ascolto bassissimo, altre utilizzano lo strumento della registrazione dal vivo. Eliminando le une e riducendo l'uso dell'altro, i costi potranno essere notevolmente contenuti.

Il relatore evidenzia ancora il fatto che non si disponga di un elenco delle radio che provvedono all'irradiazione delle trasmissioni italiane nell'America Latina.

Tenuto conto comunque delle condizioni generali in cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sulle varianti al piano dei programmi per l'estero previsto per il 1976, propone che venga espresso un parere favorevole, raccomandando alla Concessionaria di tener conto, per il futuro, di quanto da lui stesso evidenziato, oltre che dei suggerimenti che verranno dal successivo dibattito.

Il presidente Taviani ringrazia il relatore Zito e lo invita a predisporre una bozza di deliberazione che la Commissione sarà chiamata a votare. Dà quindi la parola al deputato Bozzi, relatore sul secondo argomento.

Il relatore, premesso che i rapporti giuridici tra il Ministero della Pubblica istruzione e la RAI sono stati regolati dal 21 giugno 1970

al 30 giugno 1975 da tre Convenzioni e che la quarta, sulla quale la Commissione nella seduta odierna esprimerà il proprio parere, dovrà, prima di essere operante, esser sottoposta al parere del Consiglio di Stato nonchè alla registrazione della Corte dei Conti e rilevata l'opportunità della durata triennale della Convenzione che consente un programma organico di attività, ne evidenzia però il taglio eccessivamente didattico e burocratico. Nella fase ideativa e produttiva sarà opportuno tener conto dei criteri di pluralismo e degli obiettivi istituzionali che hanno ispirato la riforma della RAI.

Le trasmissioni scolastiche non dovrebbero avere carattere sostitutivo della lezione tradizionale o comunque ripetitivo dello schema non particolarmente brillante di scuola italiana, bensì carattere largamente integrativo ed aperto. L'iniziativa di aggiornamento del corpo insegnanti è certamente da approvare purchè essa non si traduca in una diminuzione della libertà di insegnamento, ma sia volta a suscitare l'autoaggiornamento del docente; anche il lavoro di gruppo è iniziativa da condividere, purchè condotto in modo tale da tutelare e sviluppare la personalità dell'alunno.

I programmi educativi per gli adulti, data la struttura italiana e il diversificato sviluppo della cultura, non dovranno mirare a riportare l'adulto alla scuola dell'obbligo, ma dovranno essere impostati in modo tale da investire settori di popolazione specifici e differenziati. Solo così si stabilirà un costante collegamento con un interlocutore concreto e non con una somma indifferenziata di ascoltatori passivi. Dopo aver accennato alla necessità di una maggiore valorizzazione dei rapporti con le Regioni nonchè ai problemi posti dal cosiddetto « approccio all'attualità » e dalla attività editoriale di supporto, dichiara di fondamentale importanza la scelta di coloro ai quali sarà affidato, alla radio e alla televisione, il messaggio educativo: sarà indispensabile assicurare la presenza non solo di cultori della scienza e dell'arte, ma anche di esponenti di altri settori della attività sociale.

Il relatore sottolinea infine l'opportunità che, nell'elaborazione della nuova Conven-

zione, la Commissione parlamentare sia chiamata a dare anche un apporto preventivo, al fine di rendere più produttivo il parere finale sulla Convenzione stessa.

Propone quindi che la Commissione esprima sulla Convenzione all'esame parere favorevole con le osservazioni precedentemente illustrate, chiedendo però che, ferma restando la durata triennale, ne sia spostata la data di inizio al 1° gennaio 1977.

Il presidente Taviani, ringraziato il deputato Bozzi per l'ampia relazione, dichiara aperta la discussione sulla relazione svolta dal senatore Zito in ordine alle varianti al piano annuale dei programmi per l'estero per il 1976.

Il senatore Cebrelli dichiara che affrontare soltanto oggi, con mesi di ritardo, la discussione sull'argomento fa sì che la Commissione debba limitarsi a prendere atto delle variazioni al piano proposte dalla RAI.

La Commissione parlamentare non è stata, a suo avviso, posta in condizione di conoscere il modo in cui le variazioni ai programmi sono state realizzate, ove lo siano state, né di conoscere i contenuti dei programmi, né i criteri di gestione degli stessi. E quindi viva l'esigenza di verifica, di studio al riguardo; è necessario che non rimanga a lungo senza risposta la domanda relativa ai costi effettivi di tali trasmissioni né quella relativa ai criteri di gestione.

È necessario che i giornalisti preposti ai servizi per l'estero non siano scelti tra quelli che non hanno mai varcato le frontiere italiane e che dei problemi degli altri Paesi hanno solo una conoscenza superficiale; è necessario che si accerti il numero degli ascoltatori di queste trasmissioni e il gradimento di esse; che si confrontino queste trasmissioni e il gradimento di esse; che si confrontino queste trasmissioni con quelle irradiate dall'estero nel nostro Paese; che si verifichi se è vero — come pare — che gli orari di trasmissione sono assolutamente falsati rispetto alle esigenze degli emigrati; che si accerti se è vero — come sembra — che la gestione dei programmi è affidata, soprattutto nell'area dell'America latina, a società rimaste ancorate a vecchi schemi di conduzione.

Tutto questo rilevato, afferma l'esigenza di un più vigoroso ruolo del Parlamento: l'azione della Commissione parlamentare dovrà essere informata alla precisa volontà di determinare rapporti diretti con le comunità italiane all'estero.

Prende quindi la parola il senatore Bettiza, il quale, soffermatosi sul conformismo di alcune trasmissioni per l'estero (che sarebbe necessario quindi modernizzare o sopprimere), si dichiara d'accordo con quanto espresso sia dal relatore sia dal senatore Cebrelli in ordine alla necessità di approfondire l'informazione sulle ditte estere appaltatrici delle trasmissioni ed in ordine alla necessità di ridurre i costi.

Il presidente Taviani dà quindi la parola al senatore Bernardini il quale interviene sulla relazione del deputato Bozzi. Egli riconosce che la Convenzione tra la RAI e il Ministero della pubblica istruzione presenta un taglio eccessivamente burocratico: l'organo di garanzia della stessa è rappresentato da un comitato formato da funzionari del Ministero della pubblica istruzione e da funzionari della RAI, da una struttura cioè di tipo essenzialmente burocratico.

Sottolinea ancora come manchi sia la qualificazione professionale dei componenti il Comitato, sia l'annotazione di un loro impegno a tempo pieno.

L'indicazione di procedure che consentano l'integrazione con il sistema scolastico (l'utilizzazione di canali diversi dai soliti, per esempio) non va al di là del generico; così come è dubbio che esista — e ove esista non è qualificata la struttura che dovrebbe sottendere ai programmi scolastici.

Condivide quanto affermato dal relatore Bozzi in ordine al carattere integrativo ed aperto che dovranno avere le trasmissioni ed in ordine all'opportunità che nell'elaborazione della nuova Convenzione venga dalla Commissione un apporto preventivo.

Propone infine che la data di inizio dell'operatività della Convenzione sia spostata al 1° gennaio 1978.

Nel replicare agli intervenuti, il deputato Bozzi osserva — per quanto concerne in particolare i rilievi avanzati dal deputato

Bernardini — che, purtroppo, alla previsione dell'avvio della Convenzione dal 1977 non si è accompagnata alcuna azione per operare un qualche sostanziale miglioramento delle trasmissioni scolastiche nel periodo dal 1975 al 1976.

L'oratore fa presente quindi la sua contrarietà a spostare l'inizio della nuova Convenzione al 1° gennaio 1978 ed insiste invece per la data del 1° gennaio 1977, non opponendosi comunque, in linea di principio, alla scelta di un momento intermedio tra le due date.

Dopo ulteriori considerazioni sulle strutture del Comitato previsto dalla Convenzione — Comitato che a suo avviso non può non risentire nella sua operatività del fatto che di esso fanno parte dirigenti del Ministero della pubblica istruzione, i quali non potranno garantire una presenza continuativa — propone che si proceda all'approvazione del parere nel testo da lui formulato.

Il presidente Taviani suggerisce di fissare la data di inizio della Convenzione al 1° luglio 1977.

Il deputato Bernardini si dichiara d'accordo. Nel contempo tiene a sottolineare che tale data deve indicare l'inizio della concreta operatività della nuova Convenzione e non solo il termine a partire dal quale ci si comincia a muovere per la nuova strada.

Accolto il suggerimento del presidente Taviani, la Commissione approva, con l'astensione del deputato Pannella, il testo seguente:

« La Commissione rilevata l'opportunità della durata triennale della Convenzione che consente, attraverso il Dipartimento radio-televisivo delle trasmissioni scolastiche e educative per adulti, un programma organico di attività, che dovrà, ovviamente, tenere il passo con gli sviluppi nazionali e internazionali, oltre che della tecnica, del campo culturale e didattico;

consapevole del nuovo ruolo che la riforma della RAI-TV assegna al servizio radiotelevisivo delle trasmissioni scolastiche e educative per adulti, e rileva che il servizio stesso deve essere svolto secondo i criteri di pluralismo e gli obiettivi istituzionali che ispirano la riforma;

esprime parere favorevole, raccomandando che, dati i tempi tecnici occorrenti per il perfezionamento della Convenzione, ne sia spostata la data d'inizio al 1° luglio 1977, ferma restando la durata triennale, e con le seguenti osservazioni:

a) Le trasmissioni scolastiche non devono avere carattere sostitutivo della « lezione » tradizionale o in altro modo ripetitivo dello schema ancora chiuso proprio della scuola in Italia, ma carattere largamente integrativo e aperto, sì da sviluppare l'interesse degli studenti verso maggiori approfondimenti. Anche la trasmissione scolastica dev'essere un fatto di cultura.

b) Deve esser sempre presente l'obiettivo di fondo, che è base della Costituzione, di tutelare e sviluppare la personalità del destinatario del messaggio, anche quando lo scolaro è chiamato a un lavoro di gruppo.

c) L'aggiornamento degli insegnanti è iniziativa da approvare, ma essa non deve snuare la libertà d'insegnamento e la libertà del docente; piuttosto dev'esser volta a suscitare l'autoaggiornamento dell'insegnante, per il che possono essere utili corsi didattici per singole discipline unitamente a trasmissioni dirette a mettere in luce il ruolo nuovo dell'insegnante nella scuola moderna, che richiede non gerarchie ma forme di comprensione attiva del docente e dell'alunno.

d) Il così detto approccio all'attualità, è indirizzato da approvare, in quanto pone la scuola a contatto con la vita, ma nella sua attuazione bisogna tener presenti le diverse fasce di scolarità a cui il messaggio si rivolge e, in ogni caso, quell'indirizzo non deve risolversi in un semplice commento ai fatti di cronaca, nazionale e internazionale: dalla considerazione di questi deve risalire al valore della storia.

e) I programmi educativi per gli adulti, data la struttura sociale italiana e il diversificato sviluppo della cultura, richiede l'impostazione d'un messaggio televisivo diretto a parecchi settori di popolazione specifici e differenziati al fine di stabilire un costante collegamento con un interlocutore concreto e

non con una somma indifferenziata di ascoltatori passivi.

f) Il rapporto con le Regioni non dev'essere meramente di carattere didattico, ma deve mirare allo scambio, alla qualificazione e alla conoscenza dei valori regionali e nazionali; del pari una larga apertura dev'esser fatta nei riguardi della cultura non nazionale, europea in particolare.

g) Nella scelta di coloro che, alla radio o alla televisione, si occuperanno dello svolgimento dei messaggi, bisognerà assicurare la presenza non solo di spiccati cultori dell'arte e della scienza ma anche di esponenti di altri settori dell'attività sociale, sicchè il messaggio concorra a informare e soprattutto a formare il cittadino, considerando la cultura come un bene per se stesso e non secondo un'ottica meramente scolastica, più o meno ancorata al metro del « titolo di studio ».

h) Le ipotesi di formalizzazione nell'utilizzazione delle trasmissioni radio-scolastiche (art. 2, punto 1), peraltro qui considerate soltanto a livello di studio, non corrispondono alle caratteristiche del servizio che s'intende avviare, che non può avere, come già s'è rilevato, carattere di adempimento sostitutivo di doveri istituzionali della P.A.

i) All'attività editoriale di supporto (art. 3, lettera a) è bene si dia corso dopo meditata valutazione della sua necessità.

l) La collocazione oraria delle trasmissioni (art. 4) deve rispondere realmente alle esigenze dei rispettivi destinatari, sì da garantire un servizio pienamente utilizzato dai fruitori.

La Commissione ricorda, infine, che il servizio radiotelevisivo per le trasmissioni scolastiche e educative per adulti rientra, a norma dell'articolo 13 della legge n. 103 del 1975, tra i fini istituzionali della RAI-TV; la legge stessa prevede a tale scopo uno speciale Dipartimento.

Lo strumento giuridico della Convenzione con il Ministero della Pubblica Istruzione, al quale finora si è ricorso, si deve inquadrare nella lettera e nella *ratio* della riforma; sicchè nella elaborazione della nuova Convenzione sarà opportuno anche l'apporto preventivo

di questa Commissione parlamentare, al fine di rendere più produttivo il parere finale sulla Convenzione medesima ».

SUL CALENDARIO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In attesa che sia elaborato il testo della proposta di delibera relativa ai programmi per l'estero, i deputati Bubbico, Righetti e Delfino chiedono precisazioni in ordine al calendario dei lavori della Commissione.

Il presidente Taviani avverte che, data anche la concomitanza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi alla Camera, nella seduta odierna non sarà possibile affrontare il terzo punto dell'ordine del giorno. Tenendo conto di vari impegni dei commissari e dell'andamento dei lavori parlamentari, avverte che la prossima seduta della Commissione si terrà giovedì 30 settembre 1976 alle ore 9.

Su richiesta del senatore Cebrelli, il Presidente assicura che chiederà un elenco delle ditte appaltatrici delle trasmissioni italiane all'estero.

Sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, riprende alle ore 11,05).

PARERE SULLE VARIANTI AL PIANO ANNUALE DEI PROGRAMMI RADIOFONICI E TELEVISIVI DESTINATI A STAZIONI RADIOFONICHE E TELEVISIVE DI ALTRI PAESI

Il senatore Zito illustra brevemente il testo del parere da lui predisposto.

Dopo interventi del deputato Bubbico e del Presidente, i quali propongono alcuni emendamenti di carattere formale, la Commissione, accolti tali emendamenti, approva, con l'astensione del deputato Pannella, il testo seguente:

« La Commissione esprime parere favorevole sulle variazioni al piano annuale per il 1976 dei programmi radiofonici e televisivi destinati a stazioni radiofoniche e televisive di altri Paesi: ciò sulla base della lettura del documento ad essa sottoposto dal Consiglio

di amministrazione della Società concessionaria.

La Commissione esprime altresì l'esigenza di una conoscenza diretta del modo come le variazioni sono state operativamente tradotte.

La Commissione rileva inoltre come le esigenze di profondo rinnovamento di questo settore delle emissioni della radiotelevisione emerse dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione e che erano state accolte sia dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda sia dalla precedente Commissione parlamentare non appaiono soddisfatte se non parzialmente dalle attuali variazioni.

La Commissione, in vista anche della formulazione del piano per il prossimo anno, intende avviare subito una istruttoria su tutto l'insieme delle questioni in discussione, e in particolar modo sui costi dei programmi, su come essi vengono formulati, sugli Enti o privati ai quali viene affidata la loro gestione.

La Commissione rileva infine la necessità di prendere contatto con le comunità italiane all'estero al fine di una valutazione più puntuale e diretta dei problemi relativi ai programmi per l'estero ».

La seduta termina alle ore 11,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifica alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, recante norme sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra » (45), d'iniziativa del senatore Lepre (*alla 6^a Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544, concernente proroga dei termini di cui agli articoli 15, 17 e 18 della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante

norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (132) (*alla 8^a Commissione*).

La Sottocommissione ha quindi deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Riforma delle leggi sulle servitù militari » (146) (*alle Commissioni riunite 2^a e 4^a*);

« Nuova regolamentazione delle servitù militari » (49), d'iniziativa del senatore Lepre (*alle Commissioni riunite 2^a e 4^a*);

« Norme per l'immediata erogazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza al momento del collocamento a riposo dei lavoratori » (59), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale » (79), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri (*alla 12^a Commissione*);

« Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia » (31), d'iniziativa dei senatori Ferma-riello ed altri (*alla 9^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha deciso di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 543, concernente modifica dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, numero 159, nella quale è stato convertito, con modificazioni, il decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie » (131) (*alla 2^a Commissione*).

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sui disegni di legge:*

« Nuova regolamentazione delle servitù militari » (49), d'iniziativa del senatore Lepre (*alle Commissioni riunite 2^a e 4^a*);

« Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi » (80), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Riforma delle leggi sulle servitù militari » (146) (*alle Commissioni riunite 2^a e 4^a*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente il riscatto dei servizi militari e assimilati » (55), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 6^a Commissione*);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 1^a Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti sedi di preture prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello Stato, non esercenti la professione forense, nè altra attività retribuita » (32), d'iniziativa dei senatori Pala ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Modifica alla legge 27 ottobre 1951, numero 1402, recante norme sui piani di rico-

struzione degli abitati danneggiati dalla guerra » (45), d'iniziativa del senatore Lepre (*alla 6^a Commissione*);

« Norme per l'immediata erogazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza al momento del collocamento a riposo dei lavoratori » (59), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 6^a Commissione*).

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Adeguamento monetario del limite di responsabilità degli albergatori e imprenditori assimilati » (65), d'iniziativa del senatore Guarino (*alla 2^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Modificazioni alle norme concernenti la produzione e il commercio della margarina » (107), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri (*alla 6^a Commissione*).

La Commissione ha inoltre deciso di rinviare ad altra seduta l'esame dei disegni di legge:

« Norme per l'immediata erogazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza al momento del collocamento a riposo dei lavoratori » (59), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544, concernente proroga dei termini di cui agli articoli 15, 17 e 18 della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (132) (*alla 8^a Commissione*).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1976

*Presidenza del decano senatore
CERVONE*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

Il decano senatore Cervone, ricorda che la Sottocommissione è convocata per procedere alla propria costituzione ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, adempimento in relazione al quale non è consentita discussione.

Il deputato Pannella protesta per il fatto che la Sottocommissione sia chiamata a ratificare decisioni che, pur riguardando la elezione del Presidente e quindi attenendo direttamente al funzionamento di un organo parlamentare, sono state prese in altra sede; non parteciperà pertanto alla votazione.

Alla protesta si associa il deputato Castellina Luciana.

Il deputato Righetti sottolinea invece come il suo voto sia da considerare liberamente espresso al di fuori di qualsiasi preventivo accordo.

Viene quindi dichiarata aperta la votazione per l'elezione del Presidente.

Chiusa la votazione, risulta che nessuno ha raggiunto la prescritta maggioranza dei tre quinti dei componenti la Sottocommissione. Il decano sospende la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 17,45 riprende alle ore 17,55).

Il deputato Bozzi tiene a precisare che, pur non volendo in alcun modo determinare un intralcio allo svolgimento dell'attività della Sottocommissione secondo i principi regolamentari, non può tuttavia esimersi dal protestare nei confronti di un comporta-

mento per cui un atto fondamentale per la vita della Sottocommissione, come la elezione del Presidente, viene ad essere condizionato da accordi presi in altra sede.

Il deputato Trombadori, da parte sua, mentre sottolinea la validità, per l'opera già da lui in precedenza svolta, del candidato precedentemente votato, afferma d'altro canto come nulla vi sia di censurabile nel fatto di confluenze politiche su un determinato candidato; prassi questa, anzi, costante nell'attività del Parlamento.

Il deputato Pannella ribadisce quanto già da lui in precedenza affermato.

Il decano, riaffermato che in relazione alla elezione del Presidente non è ammessa discussione, indice, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, una seconda votazione.

Chiusa la votazione, risulta eletto, con la prescritta maggioranza dei tre quinti dei componenti la Sottocommissione, il deputato Bogi, che è pertanto invitato ad assumere la presidenza.

Il deputato Pannella — espressa la doglianza che alla votazione testè avvenuta abbia partecipato, in sostituzione del deputato Bubbico, il Presidente della Commissione Taviani — contesta la regolarità della votazione, in quanto, prima di essa, si sono avute quelle che, a suo avviso, sono state delle dichiarazioni di voto, con ciò pregiudicando la segretezza del voto stesso.

Il decano osserva che tale rilievo gli sembra non pertinente, anche perchè egli aveva richiamato la Sottocommissione al rispetto del Regolamento.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18, riprende alle ore 18,10).

Il decano, prendendo la parola, afferma che, dopo attenta riflessione, confortato dagli opportuni pareri, ritiene di dovere riconoscere che, essendo stati interpretati come dichiarazioni di voto alcuni dei precedenti interventi, ciò costituisce, di per sè, il sintomo della non perfetta regolarità dello svolgimento della votazione medesima. Indice pertanto nuovamente la seconda votazione per l'elezione del Presidente.

Risulta eletto il deputato Bogi, con la prescritta maggioranza dei tre quinti dei componenti la Sottocommissione.

SUL PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA SOTTO-COMMISSIONE

Il presidente Bogi illustra brevemente i compiti che attendono la Sottocommissione.

Dopo interventi dei deputati Bozzi, Delfino, Pannella, Trombadori, Righetti e Picchioni e dei senatori Cervone e Zito, resta stabilito che, al fine di procedere ai più urgenti adempimenti, la Sottocommissione è convocata per martedì 21 settembre alle ore 16.

La seduta termina alle ore 18,30.

MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 16,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, ai fini di consentire un proficuo avvio dei lavori, ha inviato due lettere ai dirigenti della RAI. Con una di esse si richiedono dettagliate informazioni in ordine ai tempi totali delle trasmissioni radiofoniche e televisive effettuate o previste per il 1976, in ordine a quelle che potrebbero valutarsi essere le esigenze minime di base per le trasmissioni dell'accesso con la previsione dei costi relativi, e, infine, in ordine agli attuali programmi che abbiano sostanziale carattere di accesso diretto.

Con l'altra si chiedono notizie più aggiornate sulla disponibilità attuale di studi e di mezzi da parte della Concessionaria per avviare le trasmissioni dell'accesso.

ESAME DEI REGOLAMENTI PER L'ACCESSO TRASMESSI DAI COMITATI REGIONALI PER IL SERVIZIO RADIOTELEVISIVO

Il presidente Bogi illustra brevemente il contenuto dei regolamenti per l'accesso tra-

smessi dai comitati regionali per il servizio radiotelevisivo della Liguria e della Puglia.

Dopo interventi dei deputati Pannella, Bozzi e Delfino, e dei senatori Lucchi Giovanna e Polli, viene affidato al Presidente l'incarico di preparare una relazione al riguardo per giungere sollecitamente ad una decisione della Sottocommissione.

SUL PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA SOTTO-COMMISSIONE

Il Presidente si sofferma sulla necessità di chiedere alla Concessionaria di studiare opportune forme di divulgazione della disciplina delle modalità di accesso al mezzo radiotelevisivo.

Al riguardo il deputato Bozzi fa presente l'esigenza che tale opera di divulgazione si leghi al momento di concreto avvio delle trasmissioni dell'accesso.

Su tale esigenza si soffermano anche i deputati Delfino e Trombadori, i quali sottolineano alcuni dei problemi che vanno più urgentemente affrontati al fine di procedere sollecitamente su questa strada.

Il presidente Bogi, da parte sua, osserva che pregiudiziale all'avvio delle trasmissioni dell'accesso è l'individuazione di un minimo di inquadratura in cui inserire tali trasmissioni. Sarà così necessario, ad esempio, stabilire i tempi complessivi delle trasmissioni per l'accesso, la durata delle singole trasmissioni, la loro collocazione oraria e così via.

Suggerisce pertanto che un gruppo ristretto si occupi di tali problemi in modo da poter poi riferire su di essi alla Sottocommissione.

Si apre al riguardo un'ampia discussione.

Il deputato Pannella avanza la proposta, al fine di superare i problemi della collocazione delle trasmissioni dell'accesso, di studiare la possibilità di riservare un apposito canale televisivo e una rete radiofonica alle trasmissioni in questione, ricorrendo quindi al sorteggio per il loro inserimento nelle varie fasce orarie.

Il deputato Delfino aderisce a questa proposta, sostenendo la necessità di un suo approfondimento.

Il deputato Pannella, riprendendo la proposta avanzata, sottolinea la necessità di accertare le esigenze tecniche e gli oneri legati alla realizzazione della sua proposta.

Perplesso sul metodo del sorteggio per l'inserimento nelle varie fasce orarie delle trasmissioni dell'accesso si dichiara il deputato Bozzi. L'oratore approfondisce inoltre i vari aspetti sotto cui occorre valutare il problema dell'accesso.

Il deputato Bubbico sostiene da parte sua la necessità di iniziare entro novembre prossimo le trasmissioni dell'accesso, sollecitando nel contempo le Regioni che non vi abbiano provveduto a emanare i regolamenti per l'accesso locale di loro competenza.

Alle inevitabili insufficienze che si potranno delineare nei primi giorni si potrà poi — a parere dell'oratore — ovviare facilmente con i suggerimenti dell'esperienza, tanto più che il Regolamento e la legge forniscono ormai punti di riferimento più che sufficienti per decidere sulle richieste di accesso e per dare ad esse pratica attuazione.

In proposito il Presidente tiene a ricordare come la Commissione debba ancora dettare,

a termini di Regolamento, le norme e i limiti per soddisfare le esigenze minime di base che debbono essere garantite ai soggetti i quali usufruiscono dell'accesso.

Nel ribadire la sua proposta, il deputato Pannella suggerisce altresì, al fine di avere un più obiettivo quadro di riscontro, che sulla disponibilità attuale di reti e canali della Concessionaria siano sentiti, oltre che naturalmente questa ultima, anche esperti qualificati ed indipendenti.

Il deputato Bubbico esprime perplessità sulla legittimità di una simile procedura.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Del-
fino e Bozzi, e dei senatori Lucchi Giovanna e Polli, resta stabilito di affidare al presidente Bogi, coadiuvato dai senatori Cervone, Lucchi Giovanna e Zito, il compito di approfondire i problemi emersi all'attenzione della Sottocommissione preparando un documento nel quale siano contenute proposte per realizzare un sollecito avvio delle trasmissioni dell'accesso.

La seduta termina alle ore 18,10.